INSERZIONI
I nuovi contratti per l'inserzione nei fogli di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via S. Francesco da Paola, 17 - GENOVA, via Roma, 9 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali. Ogni linea di colonna o spazio di linea per una sola volta . . . . . Cent. 50
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Piemont non Reader.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (id. postale) 51 — 26 — 3 50
Unico Giornale Letterario.
Chiunque desideri assumere la rivendita della *Gazzetta Piemontese*, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'Imperatore Germanico a Roma

Roma aveva raccolto e fatto concreto quanto di potenza, di gloria, di civiltà consentivano i tempi al genere umano. Le ultime grandezze della repubblica preparavano il grande acchetamento del mondo, nell'unificazione dell'impero latino. Allora, da quel centro fecondo di razze umane, onde già erano venuti i primi padri della schiatta italica, sciamavano nuovi popoli, che, avidi, attratti, affascinati dalla bellezza del cielo, dagli splendori della ricchezza, dagli agi della civiltà, accorrevano tumultuosi e violavano le frontiere della regione di luce per abbeverarsi anch'essi alla gran fiumana della coltura greco-latina.

E Roma, dapprima li schiacciava colla spada di Mario, poscia cercava di andarne a distruggere in sorgente nelle loro scure foreste colle legioni di Germanico; vistone la forza, intuitone l'azione fatale nello svolgimento della storia, pensava quindi farsene dei difensori, apriva loro il sacrario della milizia, li arrischiava, ordinava e reduceva a guardiani di quegli istituti, di quei paesi che erano venuti a distrurre e sovvertire.

Ma la civiltà s'era fatta corruzione; la vecchia società romana illanguidiva abbiosciata nei vizi; gli stessi barbari, accolti nel suo seno, le recavano elementi di disordine e debolezza; erano loro che imponevano gli imperatori a quell'immensa compagine politica, a cui mancavano ormai l'energia, la virtù, la forza di coesione, di volontà o di pensiero; e veniva guastandosi sempre più il gran concetto del primitivo impero: l'unificazione, mercè la forza, della civiltà umana nel portato d'una filosofia positiva fatta concreta nelle regole del diritto.

A sostituire quest'opera che veniva mancando ai destini dell'uomo, sorgeva un'altra potenza, la quale, nell'ordine dello spirito e della coscienza, procurava quella unificazione, sublimandola colle aspirazioni e ispirazioni del sovrumano, e nuove generazioni germaniche risbucando dalle scure foreste, pigliavano a volo, nel loro esodo, col battesimo, il principio unificatore del popolo semitico, fatto universale dalla suprema carità del martire divino, e fecondandolo colla poesia nativa delle loro intelligenze speculatrici, camminavano frementi su Roma, recando, colla civile e politica loro barbarie, nelle rovine del mondo pagano, l'elemento rigeneratore della fede.

Roma! Roma! Era ad essa che tutti aspiravano: era verso di lei che tutti volgevano gli sguardi e il passo: era sul suolo creduto universalmente sacro delle sue piazze che tutti volevano imprimere la propria orma e trovarvi il segreto della grandezza. Essa splendeva nei sogni dei barbari come un gran faro: l'odio che avevano per quella grande oppressora del mondo antico era una specie di cupidigia appassionata. Anche vinta, anche violata, calpesta, disonorata, anche in rovina, esercitava un fascino fatale, lasciatemi dire provvidenziale.

E la conquistarono e ne usufruirono ambedue, l'uno aiutato dall'altro, il germanismo e il cristianesimo. Questo capì ancora più chiaro di quello, che il suo trionfo nel mondo era assicurato col suo trionfo su Roma. La razza germanica credette che la sua conquista la desse l'eredità di quella grandezza, e osò affermare risorto nel suo seno l'impero. Il cristianesimo accomodò la sua chiesa all'ammirabile ordine amministrativo di quella potenza, sostituì ad esso il suo, e si trovò aver cinto l'universo della rete del suo clericato. Conquistarono Roma, e ne furono conquistati ambedue, perchè una parte dello spirito di essa li informò, rivisse nell'uno e nell'altro: fece di Carlo Magno un plagiario di Cesare, degli Hohenstauffen delle parodie di Augusto; e dalla purità del cristianesimo evangelico trasse fuori la religione politica del cattolicismo romano.

***

Sulle spoglie di Roma, la Chiesa e l'invasione presto vengono a lotta. Quella ha cominciato a dominare le coscienze, vuole dominare anche i corpi; questa coll'alluvione delle sue turbe s'è imposta ai popoli, vuole informarne anche gli spiriti: si strappano i brandelli della eredità di Roma. La vicenda di questa lotta è tutta la storia del medio evo in Italia.

E Roma? La reale, vivente, Roma popolo, ora piega verso l'uno, ora verso l'altro dei due contendenti; scettica, sfiduciata, soggetta, un po' superba, un po' beffarda di tuttedue: ora scaccia ignominiosamente il Papa, ora lo invoca salvatore; ora sbaraglia le lancie del corteo straniero, ora applaudisce con entusiasmo l'ingresso trionfale dell'imperatore tedesco. Roma storica, ideale, rimane all'infuori e al di sopra di quelle gare, non s'accosta nè all'una, nè all'altra parte; aspetta il fato d'una nuova evoluzione, intravveduta da qualche pensatore, tentata da qualche tribuno di insurrezione: un'evoluzione che la farà nè imperiale, nè cattolica, ma italiana.

Quella finzione d'impero decade sempre più; è ridotta proprio ad una larva impotente, un fantasma cui si tributa un rispetto che non approda; si fossilizza nella corona degli Absburgo, che il movimento nazionale tende ad eliminare dal seno della Germania. Per l'Italia quel sedicente impero non è più che il dominio materiale od oppressore delle straniere su alcune sue provincie, l'influenza malaugurata e tirannica della sua politica sopra l'espansione della vita della nazione.

Allora uno straordinario avvenimento ha luogo. Nel mondo antico fu Roma che a mano a mano ha conquistato l'Italia, l'ha plasmata sotto di sè e l'ha fatta una di lingua, di carattere, d'intelletto. Frantumata l'Italia, e mantenuta tale in gran parte dalle necessità dell'ambizione papale, Roma, verso la nazione, cade in una specie di torpida impotenza. Le varie regioni italiche cominciano la grande lotta dell'indipendenza, vi prendono parte le stesse provincie degli Stati pontificî, finchè viene a capitanare e vincere quella lotta la Monarchia Sabauda; sotto il puntellamento del dominio teocratico, Roma sta accasciata; le sue agitazioni si scorgono appena, il gran fervore del risorgimento nazionale vano ad estinguersi alla cinta Aureliana; mentre Napoli, Firenze, Milano, Torino rumoreggiano d'una intensità di vita, chi penetra nella Roma papale trova il silenzio del sepolcro, la quiete d'una carcere. Sono le provincie italiane che hanno conquistato alla nazione risorta la Roma nuova. Riunita la patria, hanno camminato sulla città augusta e le hanno detto: ora il tempo è venuto, i fati hanno maturato, l'evoluzione aspettata si compie, non vuol più la Roma del passato, non quella dell'impero, nè quella dei pontefici; sii la Roma dell'avvenire, la Roma dell'Italia nuova.

***

Decreto di Dio! Cadevano insieme e quella larva d'impero absburghese e il papato temporale. Le vittorie di Guglielmo di Prussia respingevano l'Austria fuor dell'azione germanica, le toglievano l'ultimo lembo di terra italiana, e la spogliavano della vanità pretenziosa di quello straccio del cosidetto impero romano; fiaccando in Francia il dominio napoleonico, quelle vittorie facevano cadere gli ostacoli che impedivano all'Italia di riprendersi la sua Roma.

La Germania, proclamando la costituzione del nuovo impero, affermò la sua unione nazionale, il nuovo suo ufficio politico, civile nel mondo; e l'Italia, proclamando Roma a sua capitale, mette il fastigio all'edificio della sua ricostituzione nell'unità e nell'indipendenza. Ambedue le nazioni, con azione compagna o quasi può dirsi parallela, sono giunte alla meta vagheggiata da secoli, additata, imposta dalla natura delle cose, dallo svolgimento del proprio destino: la Germania dal disastro di Jena alla rivincita di Sédan; l'Italia dalla sepoltura della ristaurazione del quindici alla risurrezione nel regno unito in Campidoglio: strumento principale alla prima la Prussia, alla seconda il Piemonte; capitani all'impresa due principi di illustri stirpi: gli Hohenzollern e i Savoia.

Era naturale, inevitabile che i due popoli si accostassero come fratelli, si riconoscessero un compito uguale, si accordassero in un'unione comune, a cui li guida il reciproco interesse e l'ufficio loro assegnato nel tumultuoso e pericoloso scombularsi dell'Europa in questa torbida vecchiaia del secolo.

Germania e Italia hanno ambedue da rinforzare, cementare l'unità recentemente conquistata; hanno da fare svolgere in sè e fruttare i germi di civiltà e di progresso cui ciascuna racchiude nel seno, che approderanno a beneficio d'un nuovo stadio di civiltà europea, di progresso umano: e per ciò hanno bisogno di pace. Era naturale, inevitabile che si collegassero a difendersi reciprocamente la loro conquistata esistenza di nazione, a imporre colle loro forze riunite la pace anche a chi malignamente l'una o l'altra, o ambedue esteggiasse. Era naturale, inevitabile che gli Hohenzollern e i Savoia, rappresentanti di queste due nazioni, capitani di quelle due rivoluzioni di popoli, si stringessero la mano, si atteggiassero in presenza del mondo a simbolo reale ed effettivo dell'amistà dei due imperi.

Vittorio Emanuele, il creatore dell'Italia nuova, andò primo a Berlino; Guglielmo, il primo imperatore della nuova Germania, non venne che a Milano. Una delicatezza di riguardi, forse eccessiva, lo tenne lontano dalla fatidica Roma. In questa venne e soggiornò il figlio dell'imperatore, quel Federico che doveva per pochi mesi soltanto cingere secondo la corona imperiale, quello spirito eletto, quell'anima generosa, quel nobile, eroico carattere, che doveva lasciare tanto rimpianto di sè, che, nel suo breve passaggio sul trono, doveva circondare lo splendore della clemenza di quello più mite e più prezioso dell'amore per la libertà e pel popolo. Egli ci venne e vi soggiornò in momenti di dolorosa prova per la giovane nazione, in mezzo al lutto profondissimo per la morte del re unificatore della nostra patria; e in presenza del popolo affollato, prendendo fra le sue braccia il giovinetto figlio del nuovo re, erede a sua volta del trono italico, egli erede della corona germanica, affermò pubblicamente che da indissolubile amicizia erano legate le due Case regnanti, come erano, e dovevano essere e sarebbero stati i due popoli.

***

Ora il nipote di Guglielmo I il vittorioso, il figlio di Federico III il saggio, il liberale; ora il terzo imperatore di Germania entra nelle mura di Roma italiana, colla pompa del suo altissimo grado, capite acclamato, festeggiato dal popolo e dal re.

Non è più il capo d'una schiatta novella, affacciantesi alla civiltà, che viene a strappare al focolare della gloria e della potenza un raggio onde cingersene la fronte; non è più il sedicente successore dell'impero romano che viene ad invocare, a imporre la sua consecrazione ad un papa, sospettoso complice di tirannia; è il duce supremo d'una rinnovata nazione che viene dal re di una nazione risorta a stringere vieppiù quel patto di fratellanza che gli uomini politici hanno concluso, cui la coscienza dei due popoli ha sanciti.

E la Roma che accoglie l'imperatore non è più la Roma della decadenza imperiale, non è più quella del dispotismo pontificio; non è il centro d'una coltura che si disfa nella corruzione, non la rocca della superstizione che si chiude inesorabile ad ogni miglioramento di progresso e di scienza; è una città nuova, in cui si deve incarnare e si viene incarnando il pensiero dell'Italia rifatta.

Certo, al di sotto di questa, permangono la Roma del papato e quella delle rovine antiche, ancora ammaestratrici entrambe. Questa dice come la forza non basti, e quando cessi d'accompagnarsi alla giustizia, precipiti; quella insegna che il manto religioso mal vale a coprire l'arbitrio disprezzatore del diritto e della ragion umana. Ma la voce più potente della Roma nuovera una nota sconosciuta a quelle tramontate negli ipogei della storia; una nota, che appunto dev'essere la caratteristica del moderno pensiero italiano, la nota della libertà.

Possa il giovane imperatore ascoltare queste voci. Egli è al culmine della maggiore potenza odierna, arbitro della pace e della sicurezza del mondo; il fulvo riflesso di luce nella selva delle baionette che circondano il suo trono, l'ardore valoroso dell'indole spinta dalla gioventù amica dei cimenti, lo splendore di glorie belliche conquistate pur ieri, possono facilmente avviarlo sopra un cruento cammino; ma vuolo la fama che dagli echi di Pomerania, dalle venerate tradizioni del Brandeburgo, in quel mesto orizzonte, vengano ai regnanti consigli di temperanza, di liberalismo, di amore ai sociali progressi; quella Roma, che tutta si rinnovella, che febbrilmente lavora e sospende un istante il suo compito ad accogliere festante il potentissimo ospite, Roma, interprete del pensiero italiano, che è libertà, miglioramento delle classi lavoratrici, pace feconda nella scienza, nelle arti, dica il suo verbo al cuore ed alla mente del nipote e figlio dei vincitori di Sadowa e di Sédan.

VITTORIO BERSEZIO.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
ATEI E CREDENTI

Lettera telegrafica da Roma

I radicali e la venuta di Guglielmo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, ore 8,45 *ant.* — Ieri sera si è adunata l'Associazione *Giovanni Prati*. Seguì una viva discussione, alla quale parteciparono il prof. Labriola, Alboni, Scarfatti e altri. Venne approvato un ordine del giorno nel quale è detto: « L'Associazione — considerando il viaggio di Guglielmo a Roma essere una nuova consecrazione della triplice alleanza, ritenendo che tale alleanza costituisca un ostacolo massimo alla rivendicazione delle terre irredente — riafferma i nostri diritti sopra le terre irredente e manda un saluto alla Francia fatta bersaglio della reazione. » (?!...)

Per ricevere l'imperatore — Morte di Venceslao Noghera — Malumori contro l'Austria in Vaticano — La Banca Nazionale aumenta lo sconto — Il saggio d'interesse pel Credito Agrario — I buoni effetti del decreto sugli stranieri in Francia — Regio « Exequatur » al vice-console inglese di Torino — Trattati di commercio — Per le scuole di Tunisi — Mandati migliora — I padri Francescani di Gerusalemme sotto il patronato Italiano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9,10 *pom.* — Il tempo continua ad essere pessimo. Le continue piogge non solo intralciano o ritardano i preparativi per le feste imperiali, ma recano vari danni. A Centocelle, ove deve aver luogo la rivista militare, il terreno è assai sciupato. Oggi si diceva persino essere probabile un rinvio della rivista.

Oggi sono arrivati a Roma le carrozze, i cavalli, i cocchieri e gli staffieri dell'imperatore di Germania. Di queste carrozze l'imperatore si servirà esclusivamente per recarsi al Vaticano. Non si sa ancora se l'imperatore, per recarsi a fare questa visita, partirà dal palazzo Caffarelli ove ha sede l'Ambasciata germanica presso il Quirinale, oppure dal palazzo dell'Ambasciata prussiana presso il Vaticano.

I membri del Consiglio della Società ferroviaria Adriatica sono partiti per Pontebba per ricevere l'imperatore di Germania.

L'imperatore giungerà a Pontebba domani alle ore 4,20 del pomeriggio.

Domani si raduna a Roma un Consiglio di ministri per concertare le ultime modalità del ricevimento.

L'Amministrazione del Monte di Pietà, per solennizzare l'arrivo dell'imperatore a Roma, deliberò di rilasciare gratuitamente tutti i piccoli pegni a scadenza.

— Stamane è morto Venceslao Noghera, un tempo pubblicista, ora membro del Consiglio di amministrazione delle ferrovie sicule.

— In Vaticano c'è molto malumore contro l'Austria, perchè quel Governo ha accordato testè al presidente del Consiglio, on. Crispi, le insegne dell'Ordine di Santo Stefano.

Secondo il Vaticano, tale decorazione distrugge il significato che i clericali avevano voluto dare alla mancata restituzione di visita di Francesco Giuseppe ad Umberto I.

— Domani si radunerà il Consiglio superiore della Banca Nazionale, e contro il solito si radunerà a Roma anzichè a Firenze. L'argomento principale che vi si deve discutere è l'aumento dello sconto. Pare che l'interesse bancario, e non una vera necessità economica generale, provarrà, e si può essere sicuri che l'aumento sarà decretato. Esso però avverrà in proporzioni tenui, cioè di mezzo punto anzichè di uno, dal 5 1/2 al 6, o, meglio, ogni deliberazione in proposito sarà rimandata alla prossima seduta.

Ove però l'aumento si decretasse, la Banca Nazionale si sarebbe indubbiamente già Assicurata l'adesione del Governo, e la partecipazione ne sarebbe data telegraficamente a tutte le sedi e a tutte le succursali e sarebbe messa in esecuzione quasi immediatamente.

— Il saggio d'interesse del Credito agrario per l'anno 1889 non dovrà sorpassare, secondo una disposizione ministeriale, il 6 0/0.

— Scrivono all'*Italie* da Lione che molti industriali italiani si preparano a lasciare la città in causa del recente decreto sugli stranieri. La cittadinanza lionese è assai preoccupata per questo fatto.

— Venne concesso l'*exequatur* al cav. Dilatto, vice-console inglese a Torino.

— La *Riforma* dice che sono a buon punto le trattative fra l'Italia e l'Austria per l'interpretazione di alcuni punti del trattato di commercio da poco conchiusosi fra queste due nazioni.

Lo stesso giornale, spiegando le risposte date da varie Camere di commercio circa l'opportunità di riprendere i negoziati per la conclusione d'un trattato di commercio colla Francia, dice che le Camere espressero il desiderio che se il trattato si dovesse fare si facesse su basi eque per entrambe le nazioni. Ma la Francia propose patti assolutamente inaccettabili, ed il nostro Governo non volle sacrificare gl'interessi del Paese unicamente per desiderio di conchiudere un trattato a qualunque costo.

— La *Tribuna* dice che da assicurazioni avute le risulta che il Governo francese è disposto a dare interpretazione conciliativa al decreto relativo alle scuole italiane di Tunisi.

Però la *Tribuna* osserva che le nostre scuole all'estero sono regolate da patti speciali. Quindi la Francia dovrebbe semplicemente osservarli, come del resto vi è obbligata, senza far pompa di un sentimento conciliativo che è, nel caso concreto, affatto gratuito e non necessario.

— L'on. Mancini, di cui vi ho telegrafate le notizie di salute poco buone negli scorsi giorni, è ora notevolmente migliorato.

— I Padri Francescani di Gerusalemme hanno richiesto il patronato del Governo italiano, che si affrettò subito ad accordarlo.

Alla vigilia — Arrivi, preparativi e notizie varie. Il Parlamento — Per le tranvie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 8,45 *ant.* — Secondo le ultime informazioni, si conferma la notizia che l'ambasciatore di Francia De Mony non si troverà presente al ricevimento dell'imperatore. L'*Italie* dice che De Mony sarà traslocato ad altra Ambasciata. Per contrario si troverà presente l'altro ambasciatore di Francia, conte de Lefèbvre, accreditato presso il Vaticano. La sottile malignità del Governo francese è stata notata, ma non ha fatto grande impressione perchè era preveduta. D'altra parte assisteranno al grande avvenimento in Quirinale i rappresentanti diplomatici di quasi tutto il mondo. I giornali fanno su questo punto varie discussioni. Taluno dice che l'imperatore non riceverà il Corpo diplomatico, perchè non risalti di più l'assenza del De Mony e la presenza del Lefèbvre de Behaine.

I giornali poi insegnano particolarmente alla venuta del sovrano tedesco, considerandola non solo come una riconferma dei vincoli d'amicizia che legano l'Italia e la Germania, ma ancora e più come l'affermazione di un gran fatto internazionale, il riconoscimento solenne da parte dell'Europa del diritto intangibile dell'Italia su Roma.

I forestieri continuano ad arrivare in gran numero. Alberghi e case private ne sono pieni. È una continua ricerca di camere ammobigliate. Le vie di Roma sono animate straordinariamente. Arrivano pure di continuo ambasciatori, ministri, senatori, deputati, uomini politici, corrispondenti di giornali italiani ed esteri, ecc. Ieri è arrivato il generale Della Rocca, che viene ad assistere ai ricevimenti nella sua qualità di decano dei cavalieri della Annunziata.

Stamane il tempo continua minaccioso. I treni, stracarichi di viaggiatori, arrivano tutti con alcune ore di ritardo. I viaggiatori narrano che lungo le linee tutte le stazioni sono ingombre.

Il Municipio ha avendo provveduto per l'addobbo di via Borgo Nuovo, che conduce al Vaticano, si è costituito un Comitato di cittadini i quali hanno deliberato di eseguire a loro spese l'addobbo di quella via con festoni, fiori e trofei recanti i motti: *Viva Roma intangibile! Viva Roma capitale d'Italia!* Così l'imperatore, recandosi in Vaticano, avrà una eco di dimostrazione nazionale.

Le gazzette clericali, come potete ben immaginarvi, ne sono irritatissime. La *Voce della Verità* scrive: « È una dimostrazione anti-papale escogitata per neutralizzare e confondere il significato reale del primo atto solenne che compierà l'imperatore Guglielmo in Roma; cioè la visita d'ossequio al romano Pontefice; è una sfida al sentimento dei cattolici, i quali amano il Papa e godono di vederlo ossequiato dal più potente fra i monarchi d'Europa; poichè scopo del chiasso che si prepara nelle vicinanze del Vaticano è quello di far credere che la popolazione non sia amica del Papa, ma ostile e ribelle, come nemica e ribelle al Papa è la Rivoluzione che lo ha spogliato e spadroneggia nella Santa Città. » E seguita ingiuriando il Governo e particolarmente l'on. Crispi. Tutto effetto di bile concentrata in questi ultimi tempi, nei quali i vaticanisti non sono riusciti a impedire questa grande dimostrazione della Germania all'Italia nuova.

La colonia tedesca a Roma presenterà all'imperatore un indirizzo, il quale concluderà con questo parole: « Le benedizioni di Dio accompagnino « la Vostra Maestà ovunque, a salute e gloria « della gran patria germanica. »

L'on. Biancheri è arrivato ieri sera. Gli studenti hanno rinunziato di recarsi al ricevimento dell'imperatore, perchè gli ordinatori della festa si sono rifiutati di accordar loro l'ingresso alla stazione. Tale ingresso è stato negato anche ai giornalisti. Ieri l'ambasciatore De Solms ha corrisposto il Re e visitato l'on. Crispi prima di partire per la Pontebba. Domani la Borsa di Roma si chiuderà a mezzodì e resterà chiusa anche sabato per la ricorrenza di Centocelle.

Il ministro Saracco, avendo superato le difficoltà che vi si opponevano, porrà a disposizione della Stampa un treno speciale per la gita a Napoli. Si sta organizzando una grande dimostrazione popolare in onore dell'imperatore. Essa muoverà di sera da piazza del Popolo fino al Quirinale con le bandiere dei rioni della città, che saranno concesse dal sig. sindaco.

— Il Senato sarà convocato prima della riapertura della Camera, che, come è stabilito, dovrebbe avvenire il 14 novembre. Il ritardo della convocazione del Senato dipende dalla lentezza con cui ha proceduto la Commissione per l'esame della legge comunale e provinciale. Non si sa poi se, per il 14 novembre, i lavori di riparazione dell'aula di Montecitorio si saranno compiuti. Sono infatti tutt'altro che vicini al termine i lavori per l'impianto della luce elettrica nell'aula, per i quali è necessario ancora un certo tempo.

— Si dice che alla riapertura del Parlamento l'on. Saracco presenterà il progetto di legge per regolare la costruzione e l'esercizio delle tranvie. Questo progetto, che trovasi già pronto, è stato compilato in base alle proposte fatte dalla Commissione d'inchiesta nominata dall'on. Genala con ministeriale decreto del 29 gennaio 1888.

Il presidente Carnot ad Annecy.

ANNECY (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Carnot è arrivato acclamatissimo; nessun incidente.

ANNECY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Dopo la gita di stamane a Laroche, il presidente Carnot tornò qui pel ricevimento delle Autorità alla Prefettura. Chautemps, presidente del Consiglio generale, presentando il Consiglio a Carnot, affermò l'affezione delle popolazioni della Savoia pella Francia e per la Repubblica e riprovò energicamente ogni tentativo criminoso ed insensato contro la Repubblica.

Il nuovo programma economico finanziario dell'Amministrazione comunale di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 10,15 *pom.* — Oggi al Consiglio comunale vi fu una seduta interessantissima. Il presidente Amore doveva svolgere il programma economico della nuova Amministrazione. Una folla grandissima occupava le tribune; si notavano molti corrispondenti di giornali.

Dopo un breve esordio l'on. Amore cominciò a discorrere dei problemi amministrativi che si presentavano al Consiglio. Egli affermò la necessità che venissero compiute sollecitamente le opere di risanamento o quelle della fognatura. Oltre a ciò è indispensabile che si costruiscano case economiche su larghissima scala e che si dia un assetto costante e duraturo alle finanze comunali.

Riguardo al risanamento, egli disse che il contratto provvisoriamente stipulato dalla Giunta con quattro grandi Case bancarie italiane era quanto si poteva ottenere di meglio date le attuali condizioni del mercato monetario. Duecento milioni di lavoro da svolgersi in pochi anni trasformeranno Napoli. Il nuovo sistema di fognatura sarà presto adattato. Rimane un ultimo desiderio: il riassetto del bilancio.

Il disavanzo straordinario del Comune, sommato con quello delle passate gestioni, ammonta a lire 10,838,314. Il prudentissimo Amore propone largamente mezzi per ripararvi. Anzitutto il Municipio deve essere rivaluto dagli assuntori delle opere di risanamento delle spese per gli studi del piano preparatorio. Così il disavanzo si riduce a L. 9,054,772. Il Governo ha già acconsentito per un prestito di sei milioni colla Cassa depositi e prestiti all'interesse ridotto del 4 1/2 per cento. L'on. Amore legge per tal proposito una lettera del ministro Magliani in cui questi, dichiarandosi pieno di fiducia verso la nuova Amministrazione, promette di cooperare pel bene di Napoli. Seguitando quindi la sua esposizione, l'on. Amore annovera altri mezzi per provvedere al disavanzo. Egli spiega come dall'acqua del Serino si possa ricavare un nuovo introito annuo di 300,000 lire.

Al discorso del sindaco rispose l'on. Trinchera. Egli disse che ammirava la grandissima operosità e la prodigiosa laboriosità del presidente. Per parte sua promise di appoggiare l'Amministrazione, sempre quando si mantenga nell'orbita liberale. Chiese che venisse presto inaugurato il monumento a Garibaldi da tempo votato.

L'on. Amore ringraziava poi il consigliere Trinchera per le lodi tributate, però si meravigliava che si fosse potuto dubitare del liberalismo suo e della Giunta. Nè lui, nè la Giunta hanno bisogno di dimostrare l'antico patriottismo. Respingeva quindi il sospetto che alcuno potesse mai negare omaggio al nome imperituro di Garibaldi. Qui seguiva un breve e vivace incidente fra i consiglieri Grasso e Trinchera.

Il presindaco comunicava per ultimo le dimissioni degli assessori Nola, Schilizzi e Cardarelli. Venne riconfermato il Di Noja ed eletti a nuovi assessori i consiglieri Volpero e Campagna.

Papi russi in Abissinia.
La squadra tedesca a Zanzibar.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*) 9, ore 8,30 *pom.* — La *Gazzetta di Mosca* reca che l'archimandrita Paissieh con 15 popi (sacerdoti) e con buona provvista di icone (immagini sacre) è partito per l'Abissinia.

— La squadra tedesca che è giunta appena ora nel Mediterraneo, ha ricevuto l'ordine di recarsi a Zanzibar per proteggere i sudditi tedeschi contro gli insorti delle tribù interne.

La chiusura del Congresso degli igienisti a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 10 *pom.* — Il Congresso degli igienisti ebbe termine oggi. Fra le ultime deliberazioni venne approvata la nomina di un medico, capo-ufficio al Ministero degli interni, per i provvedimenti igienici. Fu sancito pure che il medico provinciale, secondo la nuova legge per la tutela dell'igiene, debba essere nominato per decreto reale, e che i Comuni che non possono avere un medico proprio perchè troppo poveri, debbano, in solido con altri Comuni, sopperire alle spese per questo sanitario.

Si affermò poi che il medico debba, dopo tre anni di buona prova, dichiararsi stabile nel Comune, e che il farmacista debba tenere copia delle ricette spedite, e debba ritenere invece gli originali di quei dottori che ordinano medicamenti velenosi.

Si approvarono quindi tutti gli altri articoli del progetto di legge per la tutela dell'igiene. Furono inoltre spediti telegrammi al Re ed ai ministri.

I tedeschi minacciano il sultano di Zanzibar.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il *Temps* ha da Zanzibar: « Dicesi che i tedeschi reclameranno dal sultano forti indennità pei danni sofferti. Temesi che il sultano non possa pagarle e che i tedeschi elevino in questo caso pretese sopra lo stesso Zanzibar. Affermasi che verrà la squadra tedesca con truppe. Il sultano promise di ristabilirli sulla costa se i tedeschi non intervengono. »

Gli Hohenzollern in viaggio per l'Italia.

MUEZZUSCHE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Gl'imperatori di Germania e d'Austria oggi, alle 3 pomeridiane, tornarono dalle caccie, che sono terminate.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La partenza di Guglielmo II da Muraschlay venne fissata per domani all'una pom.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il principe Enrico di Prussia è arrivato oggi ed ha proseguito subito per l'Italia.

PONTEBBA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — L'imperatore Guglielmo II arriverà qui domani alle 3 pom. Si ritiene che vi si fermerà un'ora.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*, 9, ore 10 *pom.* — L'imperatore di Germania è qui atteso di passaggio dopo le ore 11 di domani sera. Sarà salutato dalle autorità locali, dal console tedesco e dai componenti la colonia germanica di Bologna.

Il conte Erberto Bismarck.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il conte Erberto Bismarck è tornato da Budapest ed ha lasciato la sua carta di visita per congedo al nunzio ed altri capi delle Missioni estere ed ai ministri austriaci.

Il principe Reuss, ambasciatore germanico, dà oggi un pranzo in onore del conte Erberto Bismarck, che parte in giornata.

Il principe d'Assia annunziato.

DARMSTADT (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il principe Alessandro d'Assia si è ammalato.

Il sequestro della " Deutsche Rundschau ".
Il conte Douglas a Roma.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il fascicolo di ottobre della *Deutsche Rundschau* contenente il noto diario di Federico III venne sequestrato ieri. — Si crede che il conte Douglas si recherà a Roma durante il soggiorno di Guglielmo II.

Una donna suicida a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 0,5 *ant.* — Ieri, una donna di circa quarant'anni, vestita a nero, salita al quinto piano di una casa, precipitavasi nel cortile. Il suo cadavere è finora sconosciuto. Contemporaneamente un'altra signora, romana, a nome Rosa Bolasco, malata di isterismo, precipitavasi dalla finestra della sua camera, restando all'istante morta nella via.

Il principe Tommaso in viaggio.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, ore 12,5 *ant.* — Il treno Ala-Verona-Modena, nel quale si trova il principe Tommaso reduce da Monaco e diretto a Roma, è arrivato qui in ritardo di oltre un'ora, causa la neve caduta in Tirolo. Anche da qui parte molta gente per Roma. Molti austriaci sono passati di qui coi treni di ieri e ieri l'altro diretti a Roma.

BORSA UFFICIALE.

10 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **per 10.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	100 95 — 101 05	— — — —
»	101 — 101 10	— — — —
Svizzera	100 70 100 80	— — — —
Londra +5	— — — — 25 33 — 25 35	—
Id. lungo	— — — — 25 34 — 25 36	—
Germania +4	— — — — breve 123 7/8 — 124 1/8	
	lungo 124 1/8 — 124 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 10 ottobre. — L'intonazione generale del mercato a Parigi vuolsi migliorata. Il Boulevard infatti quota tutti i valori in discreta ripresa: 96 95, 82 35, 105 60, 15 17, 73 62, 787 50, 2217.

Dalla suddetta piazza ci riferiscono che qualche speranza è riposta nella semplice constatazione che il movimento di questi giorni non è causato che dalla questione monetaria, passeggera, e non da complicazioni politiche dirette ad oscurare l'orizzonte.

Intanto a quest'ora tutti gli occhi sono rivolti verso Berlino ed attendesi conoscere quali saranno i suoi movimenti. Qui parlasi d'un probabile rialzo di sconto dal 5 1/2 al 6 0/0 per parte della Banca Nazionale. Certamente tal fatto non aiuterà pel momento la speculazione ad entrare in più larghi affari ed a sollevare il mercato nostro, ma non dubitiamo anche che dopo un certo tempo, la calma riprendendo il suo posto, la speculazione sottoscrà alle nuove condizioni del prezzo del denaro e riprenderà il suo corso abituale.

Ore 12. — Mercato sempre poco animato.
Rendita cont. 98 15 98 20.
Rendita fine mese 98 25 98 27.

Prezzi dei valori per fine mese

Mobil.	983 — 985 —	F. Medit. v.	621 — 623 —
Torino	727 — 730 —	Sicule	620 — 630 —
Sub.-Mil.	231 50 232 —	Veneto	179 — nom. —
B. Sconto	341 — 345 —	Esquilino	143 — 146 —
Tiberino	382 50 384 —	Fondiarie	231 — 232 —
C. Torin.	340 — non —	Cartiere	475 — nom. —
B. Indust.	300 — non. —	Lane	360 — nom. —
Ferr. M.	702 — 703 —		

Sete Parigi per contanti 502, 503.
Cotoni New-York 301 — 331 50

OTTOBRE: giorni 31 — S. G. 12 — L. P. 19.
Mercoledì 10 — 283° giorno dell'anno — Sole nasce 6,30, tr. 5,41 — *San Francesco Borgia.*
Giovedì 11 — 284° giorno dell'anno — Sole nasce 6,31, tr. 5,39 — *Santa Placida vergine.*

Illustri e benemeriti defunti.

Un dispaccio della stessa ci annunzia la morte del barone *Giulio Giuseppe Kalchberg*, magistrato e uomo politico brigo. Era in età gravissima essendo nato nel 1806. Fu ministro di grazia e giustizia lungamente, dal 1851 al 1867, dovette interamente alla politica clericale. Dimessosi per la vittoria del partito liberale, ritornò poi al Governo nel 1870, essendo presidente del Consiglio e ministro degli esteri, vecchio ricevette a Sua età ossequiare al rappresentante be ga presso l'Italia, de regnare Vittorio Emanuele a Roma.

— A Firenze cessava di vivere il signor *Emilio Terrazzini*, notissimo industriale e commerciante, proprietario d'un reputato negozio di formaggi milanesi. Il Terrazzini era un uomo virtuosissimo e molto stimato.

UN BUON CONSIGLIO.

Formola antinevralgica, del Dott. Lewinski.

Mentol p. 12 Cloralio p. 2
Cocaina » 1 Vaselina » 30

Mescola rapidamente. Da applicarsi sulle parti malate e da coprirsi con mussolina. Specialmente utile nel dolore periclitante e nell'emicrania oftalmica.

SALE QUOTIDIANO.

Un Tizio lucrerà e astuto apre un'agenzia per dare *dei consigli commerciali.*

Ed si presenta un citrullo che gli chiede:

— Credete che possa convenirmi d'intraprendere la carriera del negoziante girovago comprando un somaro?

— Comperate piuttosto un negoziante; quanto al resto bastate voi.

***

Dialogo confidenziale ed esplosivo tra Cadomitro e Crotinelli:

— Perbio, voglio, io non sono quella bestia che sembro.

— Oh no! — esclama l'amico — sarebbe troppo!

Pel contribuente.

Dazio consumo — Liquori — Misura del dazio — Condizione della merce all'introduzione nell'esercizio. — L'entità del dazio da pagarsi è determinata dalla condizione in cui si trova la merce quando si introduce nell'esercizio, o non dalla condizione a cui sia poscia ridotta. Quindi pei liquori introdotti in fusti negli esercizi si paga no soltanto cinquanta otto per litro, e non in ragione di centesimi venti per ciascuna bottiglia, in cui l'esercente abbia poscia messo i liquori. Commette perciò il reato di concessione l'appaltatore del dazio che si faccia pagare cotesti venti per ogni bottiglia di liquore stato introdotto nell'esercizio in fusti e non in bottiglie.

Ospedale Maria Vittoria. — A norma dell'articolo 11 del regolamento interno si apre il concorso per titoli ad una dei posti di assistente interno presso l'Ospedale Ginecologico Infantile Maria Vittoria. L'eletto avrà vitto ed alloggio nell'interno dell'Ospedale ed entrerà in servizio il 1° dicembre 1888. Il tempo utile di presentare alla segreteria dell'Ospedale (via Cibrario, Borgo S. Donato) le domande corredate dai titoli scade col 4 novembre.

Ospedale Maria Vittoria. — Aperto il concorso per due posti di allievi esterni presso l'Ospedale Ginecologico Infantile Maria Vittoria, con l'annua gratificazione di L. 360 ognuno. Gli alunni entreranno in carica il 1° dicembre 1888 ed il tempo utile per presentare alla segreteria dell'Ospedale (via Cibrario, Borgo S. Donato) le domande corredate dai titoli scade col 4 novembre.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Mosso Fedele chiuso verificati crediti. — Id. Bunivo Isidoro concordato chiuso. — Id. Gardini Ernesto chiuso verifica crediti. — Id. Lanza Giovanni delegazione sorveglianza composta: Donna Giovanni, Guglielminetti Giacomo e Poli Paolo. Curatore definitivo venne confermato l'avv. Luigi Amioth. — Id. Ditta fratelli Collino adunanza per concordato 29 corr., 9 ant. Offerta del 40 0[0.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto matrimoniale tra il signor Debernocchi Claudio, droghiere, e la damigella Porta Rosetta, il padre della sposa costituì alla medesima una dote di lire 25,000, oltre ad un corredo del valore di lire 2454 70.

Borsa di Genova, 9 ottobre.		Aa Ferr. Meridionali	618 —
Rend. Ital. cont.	97 85	*Cambi.*	
» Fin.	98 10	Londra — vista	25 65
Az. Banca Nation.	2120 —	» lett.	25 69
» Credito Mobil.	895 —	Parigi — viste	100 05
» Ferrov. Merid.	701 —	» lett.	101 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	
Vienna, 9		Cambio su Parigi	98 10
Mobiliare	304 90	Cambio su Londra	122 15
Lombarde	105 00	Lire italiane	97 70
Banca Anglo-Austr.	111 —	Rendita Austriaca	92 90
Austriache	249 60	Id.	91 05
Banca Nazionale	875 —	Unionbank	308 25
Napoleoni d'oro	9 91 5	Rend. Austr. nuova	110 —
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 9		Cons. Pruss. 4 0[0	107 60
Mobiliare	182 —	Id. 3 1/2 0[0	104 80
Austriache	205 40	Turco nuovo	15 10
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	62 10
Cambio su Londra	20 24 5	Rubio	216 —
Rendita italiana	96 60	Mediterranee	122 80
Id. fin.	96 20	Meridionali	— —
		Londra, 9 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 3/8	Egiziane 1865	82 10 10
Rendita Italiana	95 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	103,000
Argento noo	42 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	72 1/16		
Turco nuovo	14 7/8		

Chiusura della Borsa di Parigi, 9			
Rend. it. 3 0[0 amm.	84 80	Egiziane 6 0[0	421 7/8
» 5 0[0	92 2/2	Rend. ungher. d 0[0	82 1/2
» 4 1/2 0[0	106 47	Rend. spagn. ester.	72 1/8
Rend. ital. 5 0[0	96 65	Banca dep. di Parigi	510 —
Camb. Londra vista	25 32	Banca Ottomana	500 —
Consolid. inglesi	97 1/8	Argento fino	35 —
Obbl. Lombarde	301 —	Credito fondiario	1305 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	Suez	2355 —
Turco nuovo	15 1/16	Panama	201 1/4
Banca di Parigi	855 —	Lotti turchi	91 1/4
Tunisine	401 1/4	Ferr. Meridionali	309 —

CHIVASSO, 8 ottre. — Frumento 1. qual. L. 18 37 a 20 60 — Id. 2. qual. 17 35 a 20 — Meliga mistrana 1. qual. 11 75 a 12 35 — Id. 2. qual. 11 40 a 11 85 — Pignolotto 1. qual. 16 60 a 17 75 — Id. 2. qual. 12 80 a 17 05 — Segale 1. qual. 11 20 a 12 — Id. 2. qual. 10 65 a 11 35 — Avena 1. qual. 7 10 a 16 60 — Id. 2. qual. 6 61 a 10 00 — Riso bianch 1. qual. 36 65 a 37 00 — Id. 2. qual. 26 80 a 34 — Miglio 10 00 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 16 65 a 24 00 — Id. colore 14 10 a 15 — Farina di frumento marca 1. 34 00 — Id. 2. 31 00 — Paste comuni 135 00 — Id. farina 31 00 — Legna forte 1. qual. 0 00 — Id. 2. qual. 2 80 — Legna dolce 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 40 — Fieno 1. qual. 7 00 — Id. 2. qual. 6 20 — Paglia 4 70 — Uova cinq dozz. 0 90 — Pollo al mirin da 0 70 a 0 80 — Paniro 0 90 a 1 00.

Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 30 — Pane 35 — Casalingo 30 — Bruno 22.

RACCONIGI, 4 ottobre.

Cereali. Frumento all'ett. L. 19 67 — Meliga 10 70 — Fagiuoli verdi 11 35 — Pomi d'oro 2 25 — Patate 6 00.

Derrate. Burro 1. q. 20 00 — Id. 2. q. 20 00 — Uova alla dozz. 0 70 — Legna forte 0 23 — Id. dolce 0 23

Tasse del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 17 — 2. q. e pane bianco 13 — Pane misto 32 — Casalingo 30 — Bruno 22.

Tasse della carne. Carne di vitello 1 e 2 q. 1 08 — Buoi e manzi 1. q. 0 75 — Maggese e giovenche 0[0 — Vacca cent. 52.

SAVIGLIANO, dal 1° al 5 ottobre — Frumento L. 17 25 all'ettolitro — Riso 36 ex — Granoturco 9 25 — Segale 12 00 — Vino 1. q. 30 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 24 00 — Pane 1. q. 0 60 al chilogr. — 2. q. 0 55 — Farina di frum. 1. q. 0 60 — 2. q. 0 40 — Farina di granoturco 0 20 — Paste 1. q. 0 60 — 2. q. 0 45 — Carne di vitello 1 20 — Carne di bue 1 00 — Burro 2 15 — Lardo 2 25 — Uova 0 75 alla dozzina — Patate 0 20 al mirugg. — Legna forte a dolce 0 30 e 25 — Carbone 1 10 — Fieno maggengo 6 77 — Paglia 3 17 — Canapa 1. q. 0 90 — Id. 2. q. 0 75.

PINEROLO, 6 ottobre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	18 27	16 53	312	4 46
Segala	»	12 01	10 80	204	2 59
Granturco	»	12 06	10 60	203	2 62
Castagne fresc.	»	7 90	7 15	90,0	

Temperatura media della sera in Torino, 9 ottobre.

Granoturco	colli	5	L.	32,- 27
Uva	colli	5	L.	11,- 77
Castagne	colli	15	L.	1151 - 65
	Totale colli	23	L.	1201 70

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 143 — L. 17,-- 80

Il Direttore-Gerente A. Barchiio

Post factum...

I radicali di Forlì si sono presi una nobile rivincita! Essi hanno affermato (il partito radicale in Italia vive di affermazioni) la loro esistenza nel Consiglio comunale di quella città disapprovando, con un voto — piena di civile coraggio e di sapienza politica! — ciò che fece la Giunta in occasione del viaggio del Re d'Italia in Romagna. Non valse la considerazione che il ritornare sur un fatto ormai compiuto era la più solenne delle inutilità — non valse il pensiero che la politica buona per qualunque partito è quella che ha spirito e fondamento di praticità — non valse il ricordo delle entusiastiche accoglienze fatte al Re dalla cittadinanza forlivese; quadici consiglieri hanno voluto chiamare gli assessori al *rendi rationem* e hanno inflitto loro una tale lezione che questi dovettero digerirsi.

Ebbene, a noi, che siamo usi ragionare al lume del buon senso, questo fatto sembra una enormità — un capolavoro di intransigenza. Lasciamo da parte la questione se il Consiglio avesse o no diritto di chiedere in forma speciale conto alla Giunta di atti, che, a nostr'avviso, non escono dall'orbita della ordinaria amministrazione. Ma, se questo diritto era nel Consiglio, perchè non esercitarlo prima?

Prima — sarebbe stato in ogni modo un atto di intransigenza; ma almeno la discussione poteva portare sur un campo pratico e meritare ai suoi promotori l'attenuante del coraggio delle proprie opinioni.

Dopo — l'inchiesta del Consiglio di Forlì e il voto conseguente non sono stati altro che una meschina vendetta indegna di cittadini liberi, ispirata non a sani tranquilli di democrazia, ma sì a furibonda passione di parte.

Ora abbiamo il diritto di credere che le cose siano procedute così: il Re annunziava il suo arrivo; la cittadinanza di Forlì, come i cittadini di tutta la Romagna, si apprestava a fargli onesta e lieta accoglienza, come si addice a cittadini di un regno fondato sulle più ample libertà; i radicali pensarono che resistere all'onda, alla corrente sarebbe stato inutile e forse dannoso, e prudentemente lasciarono che la Giunta facesse gli onori di casa al capo dello Stato, mentre essi si accontentavano di pensare il poi... Poi, si vedrà!... E dopo il fatto — ravvedendosi alla vecchia sapienza latina — vollero il consiglio; e si rifecero ora sopra gli assessori del non aver potuto prima impedire che Forlì fosse cortese al Re!...

Meschina vendetta, abbiamo detto — e veramente non è altra cosa — indegna, ripetiamo, di cittadini italiani, e è vera la nomea che ha il popolo italiano di essere prudente, accorto e pratico. E in verità, noi non vediamo quale risultato pratico ragionevole abbiano ottenuto i radicali del Consiglio di Forlì con questa loro battaglia a *cosa fatta*. Forse che con essa hanno tolto di mezzo le entusiastiche accoglienze di Forlì al Re? Forse che con essa hanno salvate le finanze del loro Comune dalle mani di grandi spreconi? Forse che sperano con ciò di aver dato esempio di fierezza repubblicana?

No, certamente, nessuna di tutte queste cose essi hanno ottenuto; nè ragionevolmente potevano sperare di ottenere. Anzi hanno dato agli italiani il più triste spettacolo della prudenza e del valore del loro partito. E ci duole di aver veduto, trascinato forse, in mezzo a loro un vecchio e venerato patriota, il Salli, quello stesso ch'ebbe prima pubblicamente a sconfessare il moto antimonarchico provocato da pochi. È stato doloroso allora lo spettacolo dato da quei pochi, i quali *si ribellarono* alla parola dell'amico repubblicano. È doloroso ora il veder questo vecchio savio italiano contraddire in qualche modo alla sua prima condotta.

Questo — e non altro — è il risultato che la maggioranza del Consiglio comunale forlivese ha raggiunto. Se essa ne è contenta, se lo tenga. Ma non ci vengano mai più a dire che il partito radicale d'Italia conserva le tradizioni degli antichi repubblicani. I nostri avi erano uomini interi, rozzi forse, ma non privi di intima cortesia, analfabeti forse, ma uomini ragionevoli e di buon senso. Ai tempi delle vecchie repubbliche si discuteva forse meno, ma si ragionava di più, e dopo il fatto si soleva dire: cosa fatta capo ha. I repubblicani d'adesso di tutta quella sapienza e di quel buon senso non conservano più quasi nulla, discutono a ogni stormir di fronda, o van per le nuvole.

Povera Italia, se tutti gli italiani fossero fatti a questo modo!

CORRIERE D'AFRICA

Le truppe indigene — Osman Digma a Suakim — Il vescovo Atkinoff — La situazione nell'interno dell'Abissinia.

Massaua, 18 settembre.

(E.) — Sono incominciati i primi freschi, e con questi si ridestarono gli spiriti intorpiditi nel lungo periodo del caldo snervante e di afa soffocante. Frutto di questo risveglio fu per Massaua il riordinamento degli irregolari, cui si procede al Comando con molta attività. Non si chiameranno più *irregolari* nè *Bashi-Buzuk*, ma truppe indigene. Il loro numero sarà portato a tremila e verranno suddivisi in due reggimenti su quattro battaglioni l'uno. Il comando delle truppe indigene sarà tenuto dal colonnello Avogadro di Vigliano, simpatico tipo di perfetto gentiluomo e di energico soldato, il quale è già stato due anni in Africa ed ha lasciato di lui ottimo ricordo nella colonia. Gli ufficiali italiani addetti alle truppe indigene dovranno assoggettarsi all'obbligo di rimanere in Africa quattro anni e percepiranno in compenso lo stipendio del grado immediatamente superiore a quello che coprono.

***

Anche i ribelli sudanesi, sotto gli ordini di Osman Digma si sono ridestati, e non è difficile che si riceverà di questa sera il telegrafo non vi abbia già annunciata la caduta di Suakim. Il presidio anglo-egiziano fece nei giorni scorsi una vigorosa sortita, ma fu respinto con gravi perdite. I ribelli si impadronirono dei pozzi, e le condizioni di Suakim sono tristissime. Ieri sera era corsa voce per Massaua che Suakim era caduta, e che la guarnigione era stata massacrata. Più tardi la notizia fu smentita; per tuttavia parti da Massaua per Suakim la regia nave *Europa* per protezione del console italiano e dei nostri connazionali.

Se Suakim cadesse sarebbe una immensa sventura. Dicesi però che grossi soccorsi furono chiesti in Egitto e si spera che possano giungere in tempo per opporsi ad Osman Digma, il quale da tre anni a questa parte non ha dato a Suakim un giorno di tregua e l'assedio sempre più rinserrando la infausta cerchia, terrorizzando e saccheggiando le tribù vicine, predando gli armenti e rovinando completamente il fiorente commercio degli anni scorsi. È consolo italiano a Suakim il signor Legnani, quello stesso che con Pippo Vigoni, Ferrari e Matteucci fece, alcuni anni or sono, un lungo viaggio nell'interno dell'Abissinia. È appassionatissimo delle cose d'Africa e gode a Suakim le simpatie generali.

***

Anche il celebre avventuriere Atkinoff si è di nuovo fatto vivo. Di lui vi ho scritto a lungo alcuni mesi addietro. Vi ricordai come due anni or sono egli fosse giunto a Massaua e si fosse diretto ad Adua per offrire al negus i suoi servizi. Il negus, che a quanto pare di turbolenti avventurieri non ne vuole sapere avendone già a dovizia nel suo paese, non ricevette neppure Atkinoff, il quale se ne tornò mogio mogio a Massaua, ove fu cortesemente ricevuto dal generale Gené, del quale ricambiò le cortesie comunicando al *Figaro* di Parigi la peregrina notizia che il generale italiano comandante di Massaua aveva tentato di avvelenarlo!... Nè più nè meno. Dopo l'insuccesso della sua gita l'Atkinoff non si diede per vinto, e, ritornato in Russia, si adoperò a tutt'uomo per mettere assieme una banda di avventurieri per ritornare in Africa.

È in precisamente durante questo suo affannarsi per reclutare seguaci, che si sparse lo scorso anno la notizia messa in giro specialmente dai giornali francesi che vi fossero non so Giovanni intorni squadroni di cosacchi guidati da ufficiali russi. Poi si disse della partenza dell'Atkinoff, e si parlò di un misterioso piroscafo che, simile al vascello fantasma, era passato non visto attraverso il Canale di Suez ed era approdato su un punto ignorato della costa tra Assab e Massaua. Ora le passate discrie hanno ripreso voga, ma pare che questa volta un fondo di verità vi sia, e che una colonia russa, mezzo militare e mezzo ecclesiastica, abbia fatto acquisto di una zona di spiaggia nel golfo di Tagiura. I fondi per l'impianto della colonia furono forniti dal clero russo, e il solo Atkinoff pare sarà destinato quale capo di questi preti-cosacchi o cosacchi-sacerdoti, come meglio vi pare.

Che razza di religione predicheranno questi avventurieri è facile immaginare, ma non meno facile di prevedere che sulle coste deserte saranno magri affari.

***

Nell'interno dell'Abissinia la situazione è sempre la stessa, se non è peggiorata, pel negus, s'intende. I dervisci hanno saccheggiato tutte le provincie a nord e ad est del lago di Tsana e minacciano ora la stessa Debra-Tabor, la residenza favorita del negus. Menelik si è apertamente ribellato, e Taklè Aimanot re del Gheggiam, si è unito a lui. Tutti i generali abissini sono presso il negus per fronteggiare da un lato i dervisci, dall'altro lo Scioa. Ai confini nostri non vi è che Debeb, il quale continua le sue scorrerie, ma a prudente distanza dai nostri forti. L'insuccesso di Kerem ha alquanto fiaccato il suo orgoglio.

Si diceva che avrebbe ritentato l'impresa con nuove forze, ed è probabile che lo farà.

***

A Massaua nulla di nuovo. Procedono con alacrità i lavori di costruzione in muratura di due grandi palazzi, di cui l'uno dovrà servire pel Municipio e l'altro per le scuole. Il generale Baldissera ogni mattina si reca sui lavori ed infonde a tutti quello spirito di febbrile attività da cui è dominato e mercè il quale, in pochi mesi, la colonia, in fatto di opere d'arte e di costruzioni, farà giganteschi progressi. Di questi vi parlerò in altra mia.

Cronaca Fiorentina

La pacieosa Milli — Il cardinale Parrocchi Antonio Gallenga — Per la visita dell'Imperatore.

Firenze, 8 ottobre.

(Marco) — Da parecchio tempo s'era sentito dire che Giannina Milli giaceva gravemente ammalata: oggi pur troppo è morta. Ecco tutto ciò che il cronista può ritrarre intorno alla fine di una donna che, per quanto sopravvissuta alla propria celebrità e alla propria arte di poetessa estemporanea, aveva sempre molti titoli di considerazione nel mondo letterario. Ella abitava un modesto appartamento in via dei Fossi fra Santa Maria Novella e il Ponte alla Carraia; ivi domani converranno ammiratori del suo genio, curiosi per sentito dire, indifferenti spettatori al funerale; forse qualche reliquia indiscreto *reporter* farà una visita alla stanza mortuaria, darà un'occhiata alla biblioteca, vorrà sapere delle sue ultime letture, dei suoi ultimi scritti a suo tempo il Municipio porrà una lapide commemorativa, e i periodici letterari non mancheranno di dedicarle l'articolo, poichè con lei ultima finisce un ramo affatto speciale della poesia italiana. Forse tra le composizioni in versi che ora sono di moda ce ne saranno di improvvisate, ma, a giudicare dagli argomenti prevalgono quelle concepite nei luoghi dove i recenti decreti delPiù. Crispi hanno portato la riforma dei regolamenti sanitari: ai tempi della Milli si improvvisava nelle sale, nelle accademie, nei teatri.

***

E qui da alcuni giorni Sua Eminenza il cardinale Parrocchi, e pare voglia trattenersi piuttosto a lungo: alloggia presso i domenicani di Santa Maria Novella, residenza favorita di Eugenio IV all'epoca del famoso Concilio di Firenze e di altri pontefici. Egli fu già tre volte la primavera scorsa per le feste dei nuovi santi serviti. Forse la sua visita attuale è destinata a dare un'occhiata agli affari della Diocesi fiorentina, che fu lasciata alquanto in disordine dal defunto monsignor Cecconi, prima di consegnarla al nuovo arcivescovo monsignor Franchi, non potrebbe anche darsi che il cardinale abbia delle ragioni per non dover trovarsi in Roma durante la visita imperiale.

***

In relazione a questa visita è stato segnalato il passaggio di parecchi giornalisti tedeschi; è pure qui atteso da Milano il Gallenga: l'antico deputato al Parlamento subalpino, il vecchio corrispondente italiano del *Times*, l'autore dell'*Italia rivisitata*, non viene però come *reporter* di giornali: dal Whitley, organizzatore e impresario della riuscitissima Esposizione italiana di Londra, ha avuto l'incarico di tastare il terreno in Italia per vedere se sia il caso di rinnovare la stessa Esposizione a Londra l'anno prossimo, nonostante l'Esposizione universale di Parigi, nonostante i progetti di un'Esposizione italiana a Berlino.

Il Gallenga ha sempre scritto dell'Italia con molta franchezza, che a taluno parve persino brutalità; ora sta ristampando in italiano un opuscoletto, dove, a proposito dei vini italiani esposti a assaggiati quest'anno a Londra, dà ai nostri produttori severi consigli; ma la sua crudezza è sinceramente patriottica; noi abbiamo bisogno di verità e non di adulazioni ingannatrici; ed egli si è sempre adoperato perchè le buone relazioni coll'Inghilterra giovino sul serio all'Italia.

***

Sempre per la visita di S. M. Guglielmo II:

Addobbatori sono andati a Pistoia per apparecchiare la sala del *buffet* a quella stazione;

La Casa Thompson ha avuto l'incarico del *buffet* alla stazione di Pontebba;

Sono partiti i granatieri della nostra guarnigione per la rivista di Custoccile;

La Casa Fantappiè, specialista in fatto di luminarie settennali, ha ricevuto l'incarico di organizzare la fiaccolata di Roma.

Ma vi riconfermo che a Palazzo Pitti nessun ordine fu prevedere una fermata dell'imperatore a Firenze nel ritorno.

A proposito di Pitti: vi si dice probabile e prossimo il trasloco del comm. Fornaì, direttore di quel palazzo.

Il terzo Congresso cooperativo di Bologna

Le Cooperative agricole.

Bologna, 8 ottobre.

(Basilisco) — L'esempio dei felicissimi risultati ottenuti in Francia dalla costituzione dei sindacati agricoli, sorti in applicazione della legge 21 marzo 1884, indusse il Comitato centrale della Federazione cooperativa a porre in discussione se e come convenga di dar vita presso di noi a quella forma di cooperazione.

Il relatore, avv. Basilio, cominciò col rivendicare all'Italia la priorità dell'idea, citando scritti ed esempi pratici non inferiori al 1884. Lo sviluppo straordinario avuto dai sindacati agricoli in Francia, dove il loro numero è di circa 450, deve attribuirsi principalmente alla vivissima propaganda fattasi dai partiti monarchici per guadagnare favore nelle campagne; in secondo luogo alla facilità concessa colla legge sancitata per la costituzione dei sindacati stessi e finalmente alla semplicità della loro organizzazione economica ed amministrativa.

Quali formalità richieggonsi per la costituzione in ente giuridico dei sindacati? Null'altro che la presentazione d'una copia degli statuti e dell'elenco dei nomi degli amministratori, da farsi alla *Mairie* nella provincie, o per Parigi alla Prefettura.

Come funzionano i sindacati?

L'esempio generale eleggo una Camera sindacale, la quale a sua volta nomina nel suo seno l'ufficio. La Camera sindacale è incaricata dello studio di tutte le questioni che interessano l'andamento della Società, e adempie le funzioni di consulente. L'Ufficio rappresenta veramente il potere esecutivo e decide con piena libertà intorno agl'interessi e ai bisogni del sindacato.

Presso l'Ufficio si trovano registri per annotare le richieste di questa o di quell'altra materia fatte dai soci. Fatta la somma di queste domande, l'Ufficio, o mediante pubblici incanti o a trattative private col produttore, acquista la quantità occorrente da distribuirsi, previa analisi, ai singoli richiedenti.

Il contributo annuo dei soci è appena di uno o di due lire.

In Italia, dove la crisi agraria è tanto più acuta e tanto più bisognevole di aiuti d'ogni maniera, la cooperazione rurale non ha fatto progressi proporzionati all'importanza dei benefizi che può recare. Parecchi Comizi Agrari presero l'iniziativa di consorzi fra agricoltori per acquisto in comune di semi, di sostanze fertilizzanti, di solfo, ecc.; ma queste associazioni occasionali, transitorie, non possono presentare i vantaggi che offrirebbero istituzioni organizzate stabilmente.

Il Congresso degli agricoltori del 1887 in Siena e il Consiglio d'agricoltura si mostrarono contrari all'introduzione delle Cooperative agricole presso di noi. Si disse:

« Se guardiamo la legge francese del 21 marzo 1884 e gli statuti dei sindacati francesi, troviamo che tutti i rami dell'attività loro, in quanto sono rigorosamente consentanei all'indole che il caratterizza di associazioni professionali, si trovano già fra gli attributi dei nostri Comizi Agrari: se nei fatto i sindacati si arrogano anche alcuni uffici propri soltanto delle Società cooperative di produzione e di consumo, si fa una confusione biasimevole, perchè dovrebbero provvedervi unicamente quelli fra i loro membri che vi sono chiamati da una speciale competenza di interessi; e quanto all'acquisto di concimi, semi, ecc., non v'è altro sistema che questo: raccogliere le domande degli agricoltori, commettere la somma di esso al fabbricante o produttore, e non consegnare la merce ai singoli firmatari se non dietro pagamento in contanti. I nostri Comizi Agrari fanno precisamente questo ed hanno la stessa personalità giuridica dei sindacati francesi, onde non abbiam bisogno di trapiantarli in Italia; soltanto sarebbe desiderabile che da noi vi fosse maggior concorso di soci. »

Queste obbiezioni furono ripetute nel Congresso cooperativo dal cav. Enea Cavalieri, membro del Consiglio d'agricoltura, che combattè la proposta del relatore; ma questi osservò che tra le funzioni proprie dei Comizi Agrari non era contemplata quella dell'acquisto all'ingrosso di materie utili all'agricoltura; che l'esempio di alcuni Comizi Agrari (molti in confronto del loro numero totale) era troppo non alla istituzione per se, ma alla provvida iniziativa delle persone che li dirigevano; che i Comizi per la moltiplicità delle loro attribuzioni, alle quali non corrispondono i loro mezzi finanziari, per la loro poca popolarità nelle campagne, per la loro soggezione alle autorità, per la loro organizzazione amministrativa non possono servire all'attuazione dell'idea cooperativa nell'industria agricola.

Però il relatore concluse che anche in Italia siano da raccomandare i sindacati agricoli sotto forma di istituzioni autonome, destinate a sorgere per iniziativa dei Comizi Agrari o delle Cooperative già esistenti, organizzate come semplici associazioni di fatto, senza uopo di costituirle colle forme del Codice di commercio.

Parlò a lungo e dottamente l'on. Maggiorino Ferraris, approvando la proposta di introdurre la Cooperative agricole per gli acquisti in comune di concimi, ganni, ecc., e rilevando i vantaggi di questa felicissima forma di cooperazione tendente a provvedere materie di qualità perfetta, con un risparmio dal 10 fino al 50 0[0 di spesa: dichiarò poi di preferire che le nuove Cooperative agricole fossero regolarmente costituite secondo il Codice di commercio.

Nathan, Rabbeno e Wollemborg aggiunsero altre osservazioni.

Finalmente, lasciatasi impregiudicata la questione della forma di costituzione, si votò all'unanimità quest'ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti affinchè la cooperazione di consumo si diffonda nelle campagne sotto la forma di *unioni agricole* per l'acquisto e la vendita delle materie necessarie all'agricoltura e dei prodotti del suolo. »

Le cose del Monte di Pietà di Livorno

Crisi operaia.

Livorno, 9 ottobre.

(*g. v.*) — Quando tempo fa vi scrivevo che la cosa del Monte di Pietà erano assai gravi non asscrivo che la verità, e le conseguenze che ne sono derivate dall'inchiesta testè terminata sono molto serie, tanto da aver deciso il delegato straordinario del Governo, conte Di Carpegna, a destituire tutti gli impiegati implicanti nel processo, che non potrà aver luogo che fra qualche mese, e ciò per il molto tempo che necessita per verificare la quantità del corallo stato impegnato con mala fede.

***

Da qualche giorno la classe operaia attraversa una crisi tremenda sopportata con una calma che davvero fa onore ai nostri operai, i quali, o non a torto, stanno confidando nell'attività dell'on. prefetto e dell'on. sindaco, che si sono presi davvero a cuore una questione tanto seria e che decide dell'esistenza di tante famiglie.

Vi basti che il fallimento della Società votaria della *Cigna* mise sul lastrico trecento operai d'ambo i sessi, maggior parte di essi da circa due mesi disoccupati, malgrado, come ho detto, gli sforzi delle autorità per occuparli.

Ed una difficoltà somma è raggiungere questo scopo, poichè questi operai hanno un'abilità speciale pei lavori di votatura, e conseguentemente poca attitudine ad altri lavori. Speriamo che qualche avvenimento sorga a scongiurare dei guai assai gravi.

I granduchi di Russia in Anatolia

Le RR. scuole italiane, la biblioteca e la Società operaia.

Smirne, 2 ottobre.

(Hagi) — Domenica scorsa, di buon mattino, la nostra città era salutata dai cannoni delle navi russe da guerra *Zavine*, che aveva scortato da Dardanelli a Smirne il piroscafo *Kostroma* su cui erano imbarcati i granduchi Sergio e Paolo, fratelli dello tsar, colla granduchessa Elisabetta Teodora Sergio ed un seguito di venti persone, tutte più o meno in *off* ed *eff*, fra i quali basti il citare i principali, cioè il colonnello o la signorina Osoroff, il colonnello Stofinoff, la signorina Kalisninoff, il sig. Yakubieff... e vi faccio grazia del resto.

Sbarcati verso le 9, si recarono immediatamente alla chiesa greca di Santa Fotini, ricevuti da tutto il clero in pompa magna, a suon di campane e con ripetute ovazioni d'una folla compatta che stazionava fin dal mattino in attesa dei principi correligionari. Finita la cerimonia del *Doxologhia (Te Deum)*, i granduchi, scortati sempre da guardie municipali e di polizia, e da soldati a piedi ed a cavallo, in campagnia del direttore politico del *vilayet*, Armenak effendi, si recarono a fare una visita al *bazar*, facendovi compre di tappeti ed armi antiche, e poscia al *konac* presso il governatore.

Verso le 11 partirono, in convoglio speciale, per Efeso, essendo ricevuti ad Aya-Soluk, tutta ornata d'archi, bandiere e fiori, dall'autorità turca, che aveva preparata una splendidissima e squisita colazione. Visitate, per due ore circa, le rovine, e prostratisi piamente ne' luoghi ritenuti più sacri, mentre un fotografo di bordo ne ritraeva i punti più importanti, verso le sette erano di ritorno a Smirne, dove li attendeva una folla compatta, una doppia fila di guardie e soldati, nonchè il governatore.

Entusiasmo immenso dalla parte dei greci, sapendosi essere il granduca Paolo fidanzato della principessa Alessandra di Grecia, grande assenso dalla parte dell'autorità turca, essendo giunto un telegramma del sultano che ordinava grandi accoglienze con un credito di trecento lire ottomane.

I granduchi vennero regalati di parecchi canestri e cassette di poponi, noci, fichi secchi e pesche dal vali, mentre l'arcivescovo greco mandava a bordo una cassetta di *lucum*, dolcume molto in uso nel paese, ed un volume di sue orazioni.

Come vedete, non è solamente europeo il proverbio « che i piccoli regali servono a mantenere l'amicizia. »

Alle dieci di sera il *Kostroma* e lo *Zavine* levavano l'ancora facendo rotta per Beyrut, dove li attende l'avviso imperiale ottomano *Izzedin* col primo consigliere dell'Ambasciata russa e con parecchi interpreti del sultano, i quali devono accompagnare i principi a Baalbeck, Damasco, Caifa, Nazaret, Giaffa e finalmente a Gerusalemme, dove devono presiedere

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

UN PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V

II.

Non era pel suo vice-parroco che Fabato Pelfresne prendeva tutte quelle precauzioni oratorie. Solo con lui, egli avrebbe subito, e con poche parole, raccontato quanto era avvenuto al Vescovado; ma dinanzi alla signora Dorotea il suo racconto non poteva essere così semplice, nè così veridico.

— Che cosa dirà Dorotea?

Quella era stata la parola che, dopo la sua uscita dal Vescovado, l'abate Pelfresne non aveva cessato di ripetersi con inquietudine. E vedeva intanto, anche con maggiore inquietudine — egli che amava soprattutto i suoi pasti conditi dal buonumore famigliare e le sue digestioni tranquille — le scene, i rimproveri, i pianti, i musi, tutta la valanga di miserie che avrebbe dovuto subire.

A quei timori immediati altri se n'erano aggiunti, che per non essere realizzabili che nell'avvenire, non erano per buon parroco meno spaventevoli. Dorotea ci teneva a tutte le piccole soddisfazioni di vanità che nella sua posizione poteva trovare. Cambiata la posizione e svanita ogni prospettiva d'apparato, di rappresentazione, avrebbe ella acconsentito a rimanere con un semplice parroco giubilato? E se ella lo lasciava, era per lui tutta una vita da rimpiangere nelle infinite minuzie delle abitudini, che hanno una così grande importanza agli occhi d'un vecchio. Dorotea aveva certamente i suoi difetti: era volontaria, suscettibile, collerica; ma un'altra non ne avrebbe avuto anche di più? E qual altra avrebbe saputo fare il *cassis* tanto buono come lei? e il brodo? e il pollo in padella? E dove avrebbe ritrovato chi sapesse, come lei, fargli il letto e spiumargli la rimboccatura?

Alla parola dimissione Dorotea, che andava e veniva attorno alla tavola, si fermò di botto domandandosi evidentemente se il suo parroco aveva perduto la ragione.

— Ma insomma, — ella disse, — ella è parroco da più di trent'anni, non è vero? Dunque nessuno può destituirla; tutti lo sanno.

Destituirmi no; ma si può indurmi a dare la mia dimissione, ed è ciò che fu fatto. Non ho più oggi la forza di resistenza che avrei potuto opporre vent'anni fa. Per trincerarmi dietro la mia intrasmutabilità avrei dovuto lottare

l'inaugurazione della chiesa e del monastero di cui sono fondatori.

Da Gerusalemme si recheranno a Pirzo ed Atene, dove avrà luogo la cerimonia del promessi sposi, in occasione delle feste di re Giorgio.

* * *

Si sono aperte le regie scuole italiane con grande concorso di alunni d'ambo i sessi. D'ottimo augurio pare abbia deciso d'abolire l'uso di due porte nella scuola femminile, l'una per i poveri e l'altra per i ricchi, e non possiamo che applaudire alla giusta misura.

Si parla pure d'un riordinamento della biblioteca Garibaldi, fondata dall'egregio cav. generale E. Degubernatis e finora miseramente abbandonata ai tarli ed ai topi. Pare che, per trovarle posto più centrale ed acconcio, si voglia darla in consegna alla Società operaia italiana qualora si riesca a ridonarle quella vita che da oltre due anni va perduta con pericolo d'ethisi. Infine, tutto cosa buona, se ben condotta, come speriamo, mercè le eminenti qualità del cav. Battesini, il quale ha già dato prove di quella giusta democrazia voluta dallo Statuto italiano e in questi campi specialmente ricordata dall'integerrimo Crispi, provvedendo affinchè certi addetti consolari si dimostrino meno orgogliosi ed insolenti verso i sudditi italiani che, per disgrazia, loro debbono capitar sotto mano, e ancora perchè non duri il malvezzo di infranciosare anche i biglietti di visita, quasicchè un nome italiano debba storpiarsi per seguire l'ortografia o la moda francese; poichè, è dire il confessorio, mentre tanto si predica per la propaganda della lingua italiana, i primi a metterla in non calcolato oppunto coloro cui incomberebbe di non dimenticarla mai, come i rappresentanti del Governo italiano.

* * *

Saputo dell'invio di un campionario delle industrie italiane in Bulgaria, parecchi volenterosi, fra i quali ci piace citare la Casa G. Calpaxiani e C., hanno iniziate pratiche coi fabbricanti d'Italia per aprire largo sbocco su questa piazza ai nostri prodotti, avendone già ottenuto ottimo risultato, in poche esperienze, contro i concorrenti di Francia e di Germania.

La speculazione è certamente ottima ed allissima all'Italia; speriamo dunque nella miglior riuscita.

Un attestato dell'onorevole Rocco in favore della Vergine.

Alquanto tempo fa l'on. deputato Rocco inviava al direttore di un periodico clericale la lettera seguente:

« *Reverendissimo sig. Bartolo Longo,*

« Ancora una grazia della Santissima Vergine di Pompei! Mia moglie Concetta di Santo, affetta da penosissima e pericolosa malattia, essendo ricorsa con fiducia alla Madonna del Santissimo Rosario, ottenevane in breve tempo la completa guarigione.

« Col cuore colmo di riconoscenza, mia moglie ed io tenemmo a pubblicare nel suo periodico i sentimenti più vivi di persona gratitudine per questa speciale grazia ricevuta dalla Santissima Vergine.

« Colgo l'occasione per ostermarle i sensi della mia profonda e sincera stima.

« Napoli, 25 giugno 1888.

« Di lei dev=

« Marco Rocco, *dep. al Parlamento.* »

Avendo la *Tribuna* riportata e commentata questa lettera, il Rocco ha scritto al direttore del giornale romano la seguente:

« Napoli, 7 ottobre.

« *Egregio Direttore,*

« Dalla *Tribuna*, alla quale con ragione non ha mai simpatizzato il mio carattere fermo e leale, vengo riportata la mia lettera contenente l'attestato della grazia ricevuta dalla Madonna di Pompei. Mentre ringrazio la *Tribuna* di avere così eseguito il mio volere dando pubblicità a tale mio attestato, deploro come un giornale serio possa credere di fare dello spirito chiamando *reverendo* chi abbia oggi il coraggio civile, e, la Dio mercè, non è solo anche fra i deputati, di dichiararsi credente nell'antica fede religiosa della gran parte del popolo italiano.

« Sappia la *Tribuna* che i migliori patrioti e i più sinceri amici dell'Italia nostra sono quelli che non arrossiscono di affermare pubblicamente e disinteressatamente la necessità della conservazione dei principii religiosi del nostro paese, e fra costoro mi onoro di annoverarmi anch'io.

« La prego pertanto di pubblicare la presente e mi creda

« *Devotissimo*

« Marco Rocco, *deputato.* »

Due ufficiali disertori?

Scrive l'*Italia* di Milano:

« Ci viene riferito, e noi lo diamo colla debita riserve, il fatto seguente:

« Due sottotenenti del 65° reggimento fanteria di stanza a Milano, nella caserma di Santa Prassede, ottenuta una piccola licenza di due giorni, si allontanarono dal reggimento non facendovi più ritorno.

« Scorsi cinque giorni dalla scadenza del loro permesso, il colonnello, a termini del regolamento di disciplina militare, li dichiarò disertori.

« Nel pomeriggio di ieri i due sottotenenti, dopo dieci giorni di assenza, si presentarono invece al reggimento.

« Si crede che da pratiche fatte si è potuto sapere che essi si trovavano a Genova, e telegraficamente vennero da colà richiamati.

« Per ora essi furono mandati alla caserma di Sant'Eustorgio, dove trovasi accasermato il 3° battaglione del loro reggimento e conservano gli arresti, in attesa di quello che verrà deciso a loro riguardo. »

Esposizione universale in Parigi 1889.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo:

« Questa Camera fa noto come il Comitato nazionale pel concorso degl'italiani all'Esposizione di Parigi abbia prorogato al 15 p. v. novembre il termine per l'accettazione delle domande di ammissione, di cui si possono avere i moduli dalla Segreteria camerale.

« Invita poi gl'industriali, che vogliono concorrere, a limitare allo stretto necessario la domanda dell'area stante la difficoltà di ottenere nuovi aumenti dello spazio destinato all'Italia.

« *Il vice-presidente:* Pietro Bertetti. »

La caccia imperiali in Stiria.

Guglielmo II non è stato fortunato alla prima delle grandi caccie di Stiria. Mentre l'imperatore Francesco Giuseppe uccise un animale e ne colpì un altro, Guglielmo II, che era in una posizione sfavorevole, non ebbe nessuna occasione di sparare il suo fucile. Il più fortunato fu re Alberto di Sassonia, che ucciso un dopo l'altro tre cervi.

L'emissione delle nuove Obbligazioni La Masa.

I lettori nostri sono già informati di tutto lo pericolo del prestito Bovillacqua-La Masa e sapranno anche come no sia stata progettata e accettata la riorganizzazione.

Ora si annunzia che le operazioni preliminari di riorganizzazione sono compiute, e che fra poco, probabilmente in dicembre prossimo, sarà fatta l'emissione delle nuove cartelle.

Così nel venturo anno incomincieranno le estrazioni; come è noto, si è mantenuto il vecchio piano.

La Banca Nazionale farà il servizio del prestito.

Personale giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 7,55 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica, fra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Fauchier, consigliere presso la Corte d'appello di Macerata, è collocato a riposo col grado di presidente onorario di Corte d'appello, e nominato commendatore della Corona d'Italia — Messineo, sostituto procuratore generale del Re ad Aquila, è collocato in aspettativa — Laudo, consigliere alla Corte d'appello di Trani, è collocato a riposo col grado di presidente onorario d'Appello — Guerrieri, consigliere d'Appello a Cagliari in aspettativa, è confermato nell'aspettativa — Cacciaguida, giudice di Tribunale a Massa, è trasferto a Lecce — Panizzani, giudice di Tribunale a Belluno, è traslocato a Verona — Cielli, giudice di Tribunale a Cosenza, è trasferto a Vigevano — Canta, segretario all'economato dei Benefizi vacanti a Milano, è collocato a riposo — Del-Brocchi, uditore presso la Corte d'appello a Genova, è inviato in temporanea missione di vice-pretore a Carrara — Andreis, vice-pretore di Borgo Po (Torino), è trasferto in detta sua qualità a Collesano (Palermo) — Ferrari, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato a Prazzo — Vennero accettate le dimissioni presentate da Abelli, vice-pretore di Prazzo — Franzi, pretore a Collesano, è trasferto a Pancalieri — Astengo, cancelliere a Moena, è collocato in aspettativa.

Terremoto all'Equatore.

Dispacci da Guayaquil, Equatore, narrano di due violenti scosse di terremoto che martedì sera, 25 settembre, alle 8,10, commossero profondamente la popolazione di quella città.

Le scosse durarono quasi due minuti ed ebbero per coda dei lampi d'un bagliore straordinario.

Lo spavento della popolazione fu tanto più profondo perchè a memoria d'uomo non si videro tanti lampi in quest'epoca dell'anno.

Anche ad Ibelpa, altra città dell'Equatore, nel momento stesso che a Guayaquil, si udirono scosse.

Non si conosce peranco l'estensione ed importanza dei danni, ma si teniamo [illegible]

Una rivolta sanguinosa di 700 poveri italiani derubati a Montreal (Canadà).

Da Montreal, Canadà, è giunta notizia di una seria commossa avvenuta nei distretti dell'est. Shirley e Corbett, appaltatori del ramo di ferrovia di Norford, riceserro, sabato 28 settembre, dalla Compagnia un *chèque* di dollari 25,000, a conto del lavoro, pel luglio. Giunto dal paese colla intera somma, lasciando tutti i loro impegnati senza un centesimo.

Più di 700 braccianti italiani perdettero la loro posa, e divenuti furiosi per la prospettiva della fame, si impossessarono del villaggio di Sawyerville, e minacciarono di distruggerlo se non venivano pagati.

Essi cominciarono a saccheggiare le case e la sera stessa si trovarono in conflitto con una folla di persone del paese e di braccianti anglosassoni che avevano preso a difendere la causa della Compagnia. Nella rissa che rimasero uccisi un italiano e quattro anglosassoni e feriti da trenta a quaranta dall'una e dall'altra parte.

Nella notte medesima fu spedito con un treno speciale da Sherbrook un battaglione sulla scena del triste avvenimento.

REATI E PENE

Processo per un marito annegato.

Una grave causa giudiziaria ha avuto l'altro giorno il suo scioglimento alla Corte d'assise di Porto Maurizio.

Sedeva sul banco degli accusati un certo Cotta Carlo, di Pieve, giovane sui 25 anni, dalla fisionomia aperta, dall'aire quasi simpatico. Al fianco gli stava Caterina Iperti, tipo di donna fatta, sui 35 anni; quando ne aveva 16 o 20 doveva essere qual che si dice un bel pezzo di donnetta. A Pieve da più di tre anni [illegible] si andava dicendo che il Cotta e la Iperti *se la intendevano*, e pare che la sapesse pure Iperti Andrea, il marito, il quale avrebbe anzi detto che egli non voleva durarla così e *fatta mia è fatta sua*.

E veniamo senz'altro al 7 dicembre del 1887. Secondo quanto diceva la Iperti, al mattino, verso le 6, il marito era andato nel vicino paese di Broglio, nel territorio francese, per fare acquisto d'una capra; doveva far ritorno a mezzogiorno. Sennonchè alla sera Andrea Iperti non s'era ancor visto, e la moglie, ansiosa e malata, per lunghe sopravvenutole ai mattino, andava pronosticando qualche cattivo incontro: *il povero mio marito sarà precipitato nel vallone del Rio!*

Infatti nel vallone del Rio, all'indomani, si rinveniva il cadavere dell'Iperti; e primo a scoprirlo fu proprio Cotta Carlo, che con un fratello del morto ed un altro fin dal giorno innanzi avevano cominciato le ricerche. Fu lo stesso Cotta Carlo che si recò tosto a Broglio (essendochè il cadavere sembrava piuttosto sul territorio francese) ad avvisare il giudice di pace di quel luogo; il quale compilò un processo verbale concludente che trattavasi di una caduta accidentale, siantechè la strada sovrastante aveva una moschina larghezza e non era munita di alcun parapetto.

Però in Pieve non si pensava così, e tosto sorse una voce ad accusare il Cotta, aggiungendo che egli aveva agito di concerto colla moglie del povero Iperti. Si diceva che certi fratelli Cotta, cugini dell'indiziato, le avrebbero sentito al mattino del 7 dicembre uscire di casa. Si diceva che di due bastoni trovati presso il cadavere dell'Iperti, uno, quello di colore bianco, appartenesse al Cotta. Egli però di tutto questo non si diede per inteso e si lasciò tranquillamente arrestare.

Nel processo che si svolse in questi giorni a Porto Maurizio, i difensori della Caterina Iperti e del Cotta si sforzarono di dimostrare l'incapacità e la mancanza di causa a delinquere negli accusati; e tanto dissero che i giurati emisero verdetto di piena assoluzione.

Processo Giuani-Bassi.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 5,25 *pom.* — Nell'udienza d'oggi del processo Giuani-Mazzoli furono ascoltati altri quattro testimoni che esposero fatti già cramai noti. Essi dissero dei gravi disordini che v'erano nell'amministrazione degli Istituti di risparmio, nella Banca di Sconto ed in quella Agricola.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Una coppa per Erberto Bismarck. — Re Umberto regalerà al conte Erberto Bismarck una coppa da birra. Esso è di argento massiccio di stile Rinascimento, con ornamenti d'oro.

Sul coperchio si elevano quattro genietti della forza, della misura, della giustizia, della prudenza; sulla superficie esterna della coppa sono cesellati assai finamente gli stemmi di Germania e d'Italia.

Esso appoggia sopra artigli di leone.

FIRENZE. — I funerali di Giannina Milli. — (Nostro telegr., 9, ore 3,5 *pom.*). — Oggi ebbero luogo i funerali di Giannina Milli, la gentile poetessa, ma in causa d'una pioggia dirotta che imperversava essi non ebbero quel concorso di gente che dovevano avere.

Fra le notabilità ed autorità v'erano l'onor. Ubaldino Peruzzi che rappresentava il Municipio di Terano, patria della defunta; l'assessore Alfani rappresentava il sindaco di Firenze. Intervennero all'accompagnamento funebre molte signore, parecchi professori ed alti funzionari scolastici, ed alcune spiccate notabilità artistiche. Il feretro era alla lettera coperto di ghirlande di fiori.

MILANO. — L'architetto Giuseppe Brentano. — Questo giovanissimo architetto, al quale il giurì ha conferito il premio di L. 40,000 per il progetto della facciata del Duomo di Milano, ha ricevuta una quantità straordinaria di lettere, carte da visita e telegrammi di congratulazione.

È naturale che tutti si compiacciano vedendo che un così grande onore artistico è toccato ad un giovane di tanto merito ed insieme di tanta modestia.

Raccontano a questo proposito che la decisione dei giurì fu comunicata all'architetto Brentano dal marchese Carlo Visconti Ermes, assessore comunale ed uno degli amministratori della fabbrica del Duomo.

Il Visconti andò a cercare il Brentano, e trovatosi davanti a quel giovinotto di 31 anni che incomincia la sua carriera artistica da dove molti, anzi quasi tutti, si contenterebbero di terminarla, si sentì [illegible] al punto da non trovar parole per dare al Brentano la bella notizia, e si contentò di battergli le braccia al collo.

Il Brentano indovinò allora di quale messaggio fosse apportatore il marchese Visconti Ermes, e scoppiò in un dirotto pianto di commozione.

VICENZA. — Un incendio di 47 mila lire. — A Lonigo, presso Vicenza, la notte del 3 corrente, per causa ignota, si sviluppò un grave incendio nel magazzino dei legnami della ditta Zanghirini-Bertolo, attaccando anche un deposito di bozzoli del sig. Murano. Il danno dei legname ascende a circa 40 mila lire, e quello dei bozzoli a 7000. La ditta Zanghirini è assicurata colla Società Adriatica, ed il sig. Murano con quella Generale.

DAL PIEMONTE

MAZZÈ CANAVESE — (Nostre lettere, 7 ottobre) — **Per intransigenze di partito.** — Questo paese continuerà per la sua posizione eletta, per la fecondità del suolo, per la bellezza dei palazzi e ville, potrebbe ritenersi veramente fortunato o felice se le sue condizioni morali non si fossero da alcuni anni pervertite per l'opera di pochi che appartengono al partito dei nemici delle istituzioni dello Stato e di ogni civile progresso. Odii, rancori e divisioni persino nei membri di una stessa famiglia rendono a tutti disagiato ed inquieto il vivere in questo luogo.

Campo prosperoso di disordini gli è il modo col quale sono condotte ed amministrate le istituzioni caritative del Comune, alle quale disgraziatamente tutte infeudate in una sola persona.

Fra le belle e più apprezzate istituzioni di questo paese vi hanno due Asili d'infanzia, uno nel capoluogo fondato nel 1861 da nobili patrioni con uno statuto informato a principii spiccatamente liberali, l'altro fondato da un moderno professore nel 1882 nella borgata di Tesonigo. Quest'ultimo Asilo è retto col sistema rosminiano.

L'autorità scolastica si compiace di questa due fondazioni e le apprezza fra le migliori stabilite nei dintorni della provincia. D'Asilo del capoluogo fu sempre in mano di persone borghesi assolutamente alieni dal progresso, ed il parroco locale non pensò mai a fondare istituzioni di sorta nel 1851, quando Parodi era benemerito fondatore locale il paese di Mazzè con grandissimo rincrescimento di tutta la popolazione, che sempre la reclamò benefattore insigne per questo e per altri titoli.

D'allora in poi la lotta e lo spirito del liberale statuto dell'Asilo furono inosservati. Il Consiglio di direzione si adoperò di chi non deve ho parlare perchè o non vi si chiama [illegible] o membro nato *honoris causa*.

La Deputazione provinciale ha già più volte insistito perchè lo statuto venga osservato; ma pare che gli interessati a continuare la violazione delle tavole fondamentali abbiano finora la prevalenza presso chi dovrebbe invigilare e provvedere, o non provvede.

Intanto questo stato di cose ha raggiunto il suo periodo acuto, poichè il Consiglio di direzione, sempre irregolarmente costituito, con deliberazioni non approvate e quindi non esecutorie, ha preteso di licenziare la maestra direttrice, che tiene quel posto con plauso di tutto il paese dal 1883, collo scopo di sopiantarvi due monache. In paese si ritiene che la maestra è in diritto, anzi in dovere di mantenere l'opera sua, e si è fatta una petizione pienamente energica, a cui prese parte la gran maggioranza dei cittadini, che vuole la maestra rimanente al suo posto.

Una parte del Consiglio di direzione non disse nell'astenersi a voler la monaca, ed ha iniziato una lite contro la brava direttrice, giovandosi dei pochi denari dell'Asilo e senza l'autorizzazione dell'autorità tutoria.

Intanto l'Asilo, che non dovrebbe star chiuso oltre 15 o 20 giorni, non è più aperto dal 29 luglio c. a. Questi teatri pantalini non hanno limiti si lagnano e strepitano, ma il Consiglio di direzione fa il sordo e preferisce litigare. Perchè mai l'autorità non si occupa di tutto ciò e non provvede? Qui si dice che l'inazione sia dovuta ad alte influenze personali.

NOVARA. — (Nostre lett., 8 ottobre). — *(Ginnic).* — **Truppe che partono.** — Stamane alle 5 partirono un battaglione del 36° ed uno del 62° fanteria, formanti un reggimento, per essere alla rivista di Castelceto. Erano comandati dal colonnello Adornetto dei 62°.

CASALPUSTERLENGO. — (Nostro telt., 8 ottobre). — **La luce elettrica in teatro.** — Ieri sera, finalmente, nel *Ballo in maschera*, il nostro teatro Sociale, per la stagione della fiera.

La musica delicata di Verdi, interpretata con gusto dalla generalità degli artisti e dall'orchestra, ha avuto per tre ore, che trascorsero rapidissime, l'attenzione di un pubblico scelto, numeroso e plaudente; il teatro poi, per la prima volta illuminato a luce elettrica, presentava a noi volta un altro spettacolo, di per se stesso, attraentissimo.

Meritano perciò un bravo di cuore i signori componenti la Direzione del teatro e il valentissimo elettro-tecnico Ing. Lorenzo Garrone di Torino, il quale in pochi giorni, servendosi delle lampade Crute e di una dinamo Einstein di Monaco, ha compiuto un impianto di luce elettrica sotto ogni aspetto perfettissimo.

CUNEO. — (Nostre lett., 9 ottobre). — *(Siculino)* — **La neve.** — Un tema di insistente attualità per la cronaca di questi giorni è quello della neve. Il cielo plumbeo, nuvoloso da alcuni giorni, è stato spazzato oggi da un vento freddissimo, invernale, e la catena delle Alpi che ne circondano si mostra coperta d'un bianco strato per i tre quarti almeno dell'altezza. La precoce visitatrice è caduta a Limone, a San Dalmazzo, a Boves, ed ha rinfrescata prematuramente l'atmosfera.

— **Per i nostri deputati.** — Sotto la presidenza dell'egregio amico il Comizio costituitosi per un banchetto in onore dei tre nostri rappresentanti al Parlamento ha provveduto a che il capolungo del Collegio possa far degnamente la parte sua in quello che sarà per la città nostra una festa grandissima. Ritiensi che il banchetto avrà luogo il 21 corr.

NOTIZIE ESTERE

BELGRADO. — Il divorzio reale in Serbia. — (Ag. Stef., 9). — Il Ministero rinnovò, senza successo, presso il Concistoro le pratiche onde ottenere una sentenza immediata nel divorzio reale.

NEW-YORK. — I colpiti dalla febbre gialla nella Florida. — (Ag. Stef., 9). — Dal principio dell'epidemia a Jacksonville si sono 3151 colpiti e 256 morti.

NEUCHATEL. — (Nostre lett., 8 ottobre). — **Neve e mal tempo.** — Abbiamo la neve sulle colline, per poca vendemmia non fortunata. L'inverno annuncia precoce. Continua il mal tempo.

— **Vendemmia.** — Il raccolto vinicolo è minimo e d'inferiore qualità; ciò è bene pel commercio dei vini italiani.

PARIGI. — La torre Eiffel. — La torre Eiffel avrà anche un lato artistico. Infatti si sta collocando ora la vasca che ne forma la roccolo. Questa vasca sarà decorata con cinque statue, rappresentanti le cinque parti del mondo convenute all'Esposizione del 1889. Nel centro della vasca un altro gruppo rappresentante la *Notte* (l'oscurità dell'ignoranza) che il genio della *Luce* vuol vincere rischiarando la *Verità*. Queste tre grandi figure dominano un globo terrestre. La fontana sarà alta [illegible] metri, la vasca avrà pure nove metri di diametro interno.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 10 ottobre

★ **Teatro Carignano.** — Ieri sera sulle scene di questo teatro la Compagnia Veneziana condotta da Enrico Gallina, e di cui fa parte provvisoriamente Angelo Morolin, ha dato la prima delle due straordinarie rappresentazioni annunziate. Il pubblico non ora affollato, come ci si sarebbe potuto aspettare, ma in compenso scelitissimo. Ma forse il pubblico era stato troppo ristrettamente preavvisato; chè, altrimenti, sarebbe bastato il nome del Morolin, che ricompare dopo sì gran lasso di tempo, per un momento solo, sulle scene, a chiamare al Carignano quanti sono in Torino che hanno in gran conto la commedia veneziana.

La brava Compagnia ha rappresentato una fra le commedie del Gallina più potenti per sentimento e per verità: *Una famegia in rovina*. Il Morolin, al suo primo apparire, è stato fatto segno a una clamorosa dimostrazione di simpatia: l'antico artista deve aver sentito in quel momento un'eco dei numerosi trionfi d'un tempo. La bella commedia è stata interpretata egregiamente, oltre che da lui, da tutti i suoi compagni, ai ebbero applausi la Duse, la Fabbri-Gallina, il Gallina e quel valoroso tipo di artista che è la Zanon-Paladin, la quale non ha pari nel rappresentare la *Mulgari*, frutterinola, che è forse la più bella macchietta del lavoro.

Questa sera — seconda straordinaria rappresentazione — *Teleri vecchi* (traduzione libera: « Tempo antiche »), commedia che Giacinto Gallina scrisse appositamente per Angelo Morolin. Questa sera certamente il teatro Carignano sarà affollato.

— Dal momento che la Compagnia Gallina si trova fra noi per le recite straordinarie del Morolin, sarebbe desiderio di molti di riudire l'altra bellissima commedia del Gallina: *El moroso de la nona*, in cui il Morolin raccolse tanti applausi. Cosa ne dice il capocomico sig. Enrico Gallina?

★ **Teatro Gerbino.** — A questo teatro arriva stasera la beneficiata di quella simpatica attrice che si chiama A. Moro-Pilotto.

Si esporta: *Graziosa*, scenetta nuova per Torino, del pubblicista fiorentino cav. Ernesto Zanuti; *Dall'ombra al sole*, commedia brillante di Libero Pilotto, e lo scherzo comico *Perchè 37 e non 40?*

Mille auguri.

★ **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Tomba ha ripetuto ieri sera un altro successo col *Scimmiotto* e *Babolin*, del maestro Verney.

La nota operetta francese ebbe un'esecuzione brillante per parte della Spinelli, un'Elvorina gentile, della Dalmeglio, della Clotti, del Tosi, del Milzi e del Marchetti. Quest'ultimo, sotto le spoglie del generale Karamanoff, fece sussellar dalle risa, e dovette ripetere il comicissimo *couplet* del terzo atto.

★ **Teatro Rossini.** — La brava Compagnia *La Torinese*, diretta dagli artisti Gemolli, Milone e Vasor, ha stabilito di dare domani, giovedì, una recita a beneficio della famiglia del rimpianto commediografo L. D. Boccardi, la quale versa in gravi condizioni economiche. La produzione scelta è la popolare commedia del Boccardi stesso, intitolata: *Le marghere d'Cavouret*.

Noi siamo certi che i torinesi non mancheranno di secondare l'opera benefica degli artisti piemontesi recandosi numerosi al Rossini.

★ **Teatro Balbo.** — Col dramma: *L'amore*, di Cesare Vitaliani, ebbe luogo ieri sera la serata a beneficio dell'attore Carlo Felice Romani.

Il teatro era poco animato. Applauditi il serenante, la prima attrice signorina Romagnoli, la signorina De Ogna, ecc.

Stasera prima rappresentazione del dramma nuovissimo in quattro atti di Armando Dell'Amore: *Gilda*, scena della vita romagnola. L'autore assisterà alla recita.

Allo studio: *Grossa fortuna* e *Fiesta*.

Questa prima, per serata dell'autore caratterista C. Antonis, si esporta il dramma storico in 5 atti: *Antonella Concia*.

★ *Alle Assise.* — Il signor Tullio Gallo sta ultimando un lavoro drammatico intitolato: *Alle Assise*. Il genere è affatto nuovo poco, a detta dell'autore, l'azione del dramma si svolge tutta alla Corte d'Assise di Torino.

Affine di rendere accetto il più possibile il suo lavoro, il signor Gallo [illegible] un soggetto interessante ed eminentemente drammatico.

Alla vigilia dell'andata in scena di nuova produzione verrebbe rappresentata dalla Compagnia di Cesare Rossi al Gerbino l'autore drammen una circolare a tutto il Foro torinese, nella quale spiegherà in seguito che si è preferito nello svolgere nella scena un intero processo giudiziario.

★ **Teatri di Firenze.** — Ci scrive il nostro *Mercurio*:

« È notevole al sapersi il Circo equestre Krembser, molto ben montato e assai corretto dal punto di vista ippico; ma gli alti prezzi ne tengono lontano il pubblico fiorentino, abituato agli spettacoli a buon mercato. La stagione inoltrata ha fatto chiudere i caffè-concerti e simili trattenimenti all'aria aperta. Per l'autunno arrano Novelli al Niccolini colle sue novità spagnuole, e la Cerano al Pagliano, senza pregiudizio dei teatri minori. »

★ **Teatri di Catania.** — Ci scrive il nostro *Mirabilandi*:

« La Compagnia piemontese di Romolo Solari ha da alcuno sere ceduto il posto alla Compagnia italiana David Mazzanti, composta di discreti elementi, e questa, a sua volta, sarà nel prossimo novembre sostituita molto probabilmente dalla Compagnia Udina, che spiace ora nella vostra città. »

★ **R. Accademia di Medicina.** — La biblioteca della R. Accademia di Medicina di Torino, piazza Castello, Palazzo Madama, è aperta tutti i giorni al pubblico dalle ore 9 ant. alle 4 pom., a cominciare dal giorno 16 corrente.

★ **Un libro utile per la gioventù studiosa.** — L'ultimo lavoro di letteratura del prof. Mollieri continuerà il più completo trattato di letteratura che si abbia nelle nostre scuole, poichè in esso si tratta della elocuzione e dell'invenzione, si svolge la teoria dei componimenti in prosa e in poesia, ed è narrata la storia della letteratura nostra; si insegna quindi il modo di concepire, la maniera di scrivere bene, ed è detto di tutto lo svolgimento della nostra lingua e della nostra letteratura dalle origini ai giorni nostri.

L'opera consta di cinque volumi.

Parte I. Un volume: *Dell'invenzione e dell'elocuzione*. L. 2.

Parte II. Un volume: *Dei componimenti in prosa ed in poesia*. L. 2.

Parte III. Tre volumi: *Storia della letteratura italiana*.

Volume primo: Introduzione - Il periodo delle origini - Dante e il suo secolo. L. 2 50.

Volume secondo: Il Trecento - Petrarca e i poeti minori - Boccaccio - I prosatori minori - Il rinascimento artistico - Il rinascimento artistico - Il cinquecento - Ariosto, Tasso - Il Teatro, la Lirica e la Didascalica. L. 2 50.

Volume terzo: I prosatori del rinascimento - Il movimento scientifico - Il seicentismo e l'Arcadia - Il nuovo periodo italiano - Predominio francese - Predominio austriaco - La letteratura contemporanea. L. 3.

Presso L. Roux e C., Torino-Roma-Napoli.

CRONACA

Mercoledì, 10 ottobre

★ **Partenza del Duca e della Duchessa d'Aosta.** — Il principe Amedeo e la principessa Letizia partirono iersera alle 8,30 per Roma, in un vagone-salon, col conte e la contessa di Rora. Li accompagnarono sino alla stazione di Porta Nuova la regina di Portogallo ed il figliuolo suo, duca d'Oporto, la principessa Clotilde e il duca della Cisterna. Gli augusti viaggiatori furono inoltre accompagnati nella sala d'aspetto dal prefetto Lovera, da alcuni assessori municipali, dal colonnello dei carabinieri di Torino, e da altre autorità civili e militari. Una folla rispettosa fecero ala al passaggio del principi e li salutò al momento in cui il treno si mise in moto; essi risposero inchinandosi cortesemente.

★ **Altre partenze per Roma.** — È partito per Roma il direttore della Mediterranea, commendatore Massa.

Si nota una grande affluenza di viaggiatori partenti per Roma in occasione delle feste per l'arrivo dell'imperatore Guglielmo II.

★ **L'architetto Alessandro Antonelli aggravatissimo.** — L'architetto Alessandro Antonelli, l'autore della grandiosa mole che porta il suo nome, versa in pericolo di vita.

Il venerando uomo da poco ha varcata l'età di 90 anni. Le sue forze sono quasi completamente spente, e si teme da un momento all'altro di doverlo perdere.

★ **Il nome di Adelaide Cairoli dato ad una scuola di Torino.** — Per gentile sollecitazione del comm. dott. Secondo Laura, l'on. Cairoli assuntiva di questi giorni che il nome della sua illustre e santa madre venisse dato alla Scuola Marini, di cui il Laura stesso è presidente.

Ecco la lettera che il Cairoli scrivera al commendatore Laura:

« Bulgarata, 8 ottobre 1888.

« *Egregio amico,*

« ..... È un pensiero gentile l'intitolare del nome della mia santa madre la scuola popolare della quale ella è degno presidente e benemerita direttrice la signora Marini. Non solo dunque mando il chiesto consenso, ma ringrazio, perchè confortano il supersite le onoranze tributate alla famiglia spenta per la patria. Mi rallegro con ella stima e con stanara a [illegible]

« Suo affmo: *Benedetto Cairoli.* »

★ **Stanchi della vita!** — Il professore di musica Bittigandi Pompeo, di soli 27 anni, abitante in piazza Castello, N. 29, tentò iersera di suicidarsi nel proprio alloggio, sparandosi un colpo di rivoltella nella direzione del cuore, producendosi una grave ferita. Al rumore dell'esplosione accorsero i vicini e gli prestarono le prime e più urgenti cure. L'Ufficio municipale d'igiene, avvertito tantosto della cosa, mandò sul posto i dottori Abbate e Pecchio, i quali si adoperarono inutilmente per arrestare il pericolo dal coraee del Bittigandi. Alle ore 5,30 questi fu portato all'Ospedale di San Giovanni. Pare che il Bittigandi siasi indotto al disperato tentativo in seguito a dispiaceri coniugali.

— Un suicidio notevolissimo per le storie nude con cui venne eseguito ebbe luogo quasi contemporaneamente. De Martino Carlo, d'anni 29, minatore, abitante in regione Maiolana al Campasso, casa Varisella, essendo da molto tempo affetto da tisi polmonare e disperando di guarirne, prese un coltello, se lo puntò nella direzione del cuore, quindi con uno [illegible] battè un colpo sulla estremità del manico; la lama penetrò fino al cuore. Il povero De Martino giunse morto sul letto ove stava coricato.

★ **Tre giovinastri prepotenti.** — Verso le ore 9,30 di iersera tre soggetti a tre giovinastri l'ingresso al Circolo Americo Vespucci, sito al N. 11 della via omonima. Costoro, che erano conosciuti dal Circolo, non entrarono molto volevano entrare, vedendosi vietato l'ingresso, presero a minacciare i soci ed a scagliare sassi contro le porte e le finestre causando un danno di L. 40. Accorsero le guardie in buon numero e, quantunque i malfattori si dessero alla fuga, due ne raggiunsero e tradussero in arresto.

★ **Ladri in un alloggio.** — Verso le ore sei di ieri, ignoti ladri penetrarono in un alloggio di certo Giuseppe Lucio, mercante in terraccia della Giroglia in fruzione di Mirafiori, lo derubarono di L. 60 che conservavano in un cassetto.

★ **Arrestati!** Due persone di cattiva fama e disordini; uno per sospetto in genere di furti; infine certo Rossi Raffaele, d'anni 24, spiegatile, responsabile del ferimento in danno del Cremagnolere, di cui si parlò l'altro giorno.

SPETTACOLI — Mercoledì, 10 ottobre.

VITTORIO, ore 8. — *Il Trovatore*, opera — *Il diavolo d'amore*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Teleri vecchi*, comm. — *La donna che piange*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Graziosa!* comm. — *Dall'ombra al sole*, comm. — *Perchè 37 e non 40?*, farsa. Serata d'onore dell'attrice A. Moro-Pilotto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Scimmiotto*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Pure il perle*, commedia — *Grillanza, affanni*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — *Gilfredo*, commedia. — *Attanse l'infanticida*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Cri-Kri*, ballo — *Il principe spaventevole*, comm.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 4.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO ore 8 1/4. — *La Mascotte*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 9 ottobre — 8.

NASCITE: 2° cino maschi 2 femmine 17.

MATRIMONI: Marchisio Michele con Pinetta Domenica — Piatto Giacinto con Vinlico Rosa Veleva Giuseppa — Vicario Andrea con Bellotto Seconda ved. Marchisio — Vinaccia dott. Agostino con Allemani Angela.

MORTI: Rosso Giuseppe, d'anni 24, di Torino.

Fino Luigia a Pino, id. 48, di Torino, casalinga.

Pellos C. a Peyre, id. 66, di Castelletto Stura.

Sandon Giovanni, id. 23, di Torino, agiato.

Campana Maria a Vello, id. 61, di Balmate, casal.

Capello Adelaide a Castellone, id. 21, di Torino.

Rubino Giuseppe, id. 57, di Cavone, muratore.

Mari del Bosmarlo, id. 30, di Torino, possidente.

Matrichino cav. Carlo, id. 65, di Cuneo, maggiore fant.

Chiantano Giovanni, id. 30, di Avigliana, muratore.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale compresovi 16, di cui a domicilio 10, agli spedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Osservatorio di Torino. — 9 ottobre.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 0,0 — massima + 13,1

Acqua caduta mm. 1.8 — Alt. della neve [illegible] 10 : 6.5

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 9 *ottobre (sera).*

Rendita 3 per cento	— pel corrente	Fr. 84 25
»	— per novembre	» 83 —
»	— a 4 mesi da no.bre	» 83 75
»	— pei 4 mesi primi	» 83 60

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 9 *ottobre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (disponibile) Fr 20 1/4

» » — pei 3 mesi primi » 19 5/8

Mercato fermo.

PARIGI, 9 *ottobre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 88 75
» *raffinato*		» 107 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3		37 75
» » pei 4 mesi primi		» 37 60

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 9 *ottobre (sera).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

ATEI E CREDENTI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. V.

Michele non aveva visto più la signora Lucia Carthier dopo la sera in cui la lettera di Giorgio Dallando gli era caduta tra le mani. Così egli temeva il primo incontro; si promise di non fare alcuna allusione al segreto doloroso; d'altra parte gli sarebbe stato difficile di presentarsi con aria allegra. Dinah poteva servire benissimo di transizione. Egli si accontentò di rimproverare dolcemente Lucia di essere la causa indiretta di una specie di distacco tra lui e Dinah.

— Ella si spiegherà tutto. Non desidero di ritornare su questo punto. Ma gioia, va intanto fuori a correre. Ho bisogno di parlare con tua zia e con Arlette.

Qualche poco dopo Lionello entrò nel salone; Michele aveva terminato in quel punto la lettura delle cause da lui dettate a Paolo. Arlette ne faceva le matite ciascuna corse a Lionello.

— Il signor Lenfroy... è troppo bello!... Mamma, fa vedere a Lionello.

— Non sei troppo generosa, — disse il signor Barauthon.

— È la mia rivincita.

— Se Paolo crede di mostrarsi ridicolo in famiglia, egli non può permettere che lo si faccia tale agli occhi di un estraneo.

— In fede mia, zio, Lionello possiede tutti i miei segreti e darei tutti i cugini Lenfroy per un'unghia di questo « forestiero. »

Volentieri Michele avrebbe schiacciato in quel punto l'uomo di cui Marianna era innamorata e che faceva parlar di sè da quella fanciulla con tanto entusiasmo. Mai egli l'aveva così odiato come in quel momento.

— Signora, — disse Lionello, — mia nonna faceva conto di averla tutta la giornata a Chavrence. Silvania vi giunse or ora, perchè il signor Barnare dovette recarsi nei dintorni. Ma ella non è libera...

— Vi andremo stasera quando mio zio sarà partito, — disse allegra Arlette.

— Parto all'istante, — rispose Michele.

— Niente affatto, — aggiunse Lucia. — M'hai detto che facevi colazione con noi. È una fortuna troppo rara...

— Non sapevo che il signore dovesse venire a prenderci.

Arlette corse saltellando verso Michele, e civettuola, serrandogli le braccia al collo, piena di grazia:

— Perchè, — disse, — fai così il cattivo?

— Tu sei pazzerella, — rispose Michele togliendosi dal collo le braccia della nipote; — ti comporti e parli da bambina di dieci anni.

Era pallido, si lagnò di Dinah con una seccata e uscì col pretesto di vedere che faceva essa fuori, perchè non rientrava. In verità egli si sentiva soffocare: quel contatto, quelle carni tepide sulle sue spalle, quell'essere adorabile!...

Uscito Michele, Lionello strapazzò Arlette. Era la prima volta che la rimproverava, ma il modo raddoppiò il valore di quella novità.

— Debito approvare vostro zio. Pare impossibile che voi abbiate pensato a gettarvi in quel modo al suo collo.

— Perchè? L'ho sempre fatto.

— Bella ragione!

— Anche voi vi arrabbiate? È dunque contagioso il cattivo umore?

— Non sono di cattivo umore; sono serio. A questa sera, signora.

— Sì, saremo a pranzo a Chevrence.

Michele rientrò con Dinah.

— Ve n'andate? — chiese la bambina a Lionello.

— Bene! Vi accompagnerò con Arlette fino in fondo al viale.

— Con me... Quasi ti lascio andar sola. Ma sono così debole!

Dinah si lagnò fuori chiamando *Cesare*. Un raggiante sorriso inondò le labbra di Arlette. Essa si appoggiò al braccio di Lionello.

— Dal momento che mi sottometto, tanto vale che mi sottometta in bella maniera.

— Come siete gentile quando volete!

— Per voi voglio sempre.

Arrivati all'estremità del viale, Lionello prese la mano di Arlette, la tenne fra le sue senza profferire parola più a lungo del solito e vi depose un bacio. Il tocco discese al cuore della giovinetta.

— Che uragano! — disse sospirando la signora Carthier ad Arlette quando ritornò tutta rossa. — Tu fai gran chiasso! Tuo zio ha ben ragione di dire che hai solo dieci anni.

— Ah mamma! Come si sbaglia!

E abbracciandola:

— Prendi; questo per te, cara, quest'altro per Lionello. Ti rendo ciò che mi ha dato or ora.

E aggiunse a voce bassa:

— L'amo, madre!

Nel pomeriggio la contessa di Montlaume e Silvania recaronsi attraverso i boschi, alla fine della strada, l'uno, che si recava a Val-Bruno. Speravo tutti verso il punto ove Lionello aveva detto a Marianna che vi erano molte sassifraghe.

La signora di Montlaume dette in un tratto in una esclamazione, e, appoggiandosi più fortemente al braccio di Silvania, arrestò di botto la sua giovane compagna. Nel bel mezzo della spianata Marianna raccoglieva i fiori.

— La signorina Barauthon, — disse Lionello. — Sono io che le dissi di venire a suo piacimento.

— Tu le hai detto?... E senza avvisarmi. Dovevi avvertirmi almeno. Avrei saputo che tutto lo passeggiato mi era interdetto nei miei possessi. Vieni, Silvania.

Tutte queste parole erano giunte a destinazione. Marianna aveva tutto inteso; la signora di Montlaume lo temeva, ma essa finse di non occuparsi che delle sassifraghe; essa aveva inteso, non ascoltato. Lionello sperava che essa non si fosse accorta di nulla. Ad ogni modo egli pose un po' più di dolcezza nel suo saluto:

— La mamma è abbondante, damigella?

— Quasi.

E gli mostrò i suoi tesori. Era venuto per erborizzare e aveva erborizzato coscienziosamente.

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

5000 miriagrammi uva fresca e bellissima, senza malattie, da vendere al **Bergandino** presso Buttigliera d'Asti. C 3611

Scuola Tesla elementare ed infantile. — Ginnastica e Ballo. — **Apertura 15 ottobre.** — Via Orfane, 10. 3560

Istituto Sociale *Elementari — Ginnasio — Liceo.* **PALESTRA GINNASTICA.** Semi-Convitto, studio interno, esternato solo. — Si riapre il **16 ottobre**, via Arcivescovado, 9. 3416

Mme FLEURY Specialista per la cura della calvizie, malattie dei capelli, igiene e bellezza della pelle. Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. — Via Alfieri, N. 24, a vie Privato, N. 2, piano 1°. C 3612

Si cerca pel presente un locale, non accesso libero, ben illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 3376 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Affittasi un **appartamento** ammobigliato di **sei** vani, gas e acqua potabile. — Corso Vittorio Emanuele, N. 18, Torino. C 3597

Via S. Dalmazzo, N. 22: *D'affittare al presente:* Alloggio d'angolo con terrazzo, prospiciente i giardini, composto di **9** camere. Altro di **13** camere tutto a primo piano. C 33.5

Alloggio al 1° piano via Bardina, 6 di 9 membri completamente rimesso a nuovo, con terrazzo, cantina, gas, acqua potab., scala di servizio. Occorrendo si hanno scuderia e rimessa nel cortile. — Affitto mite. C 3501

Caffè da rimettere, con servizio del Circolo sociale. — Dirigersi in **Busca** (Cuneo), da Salvagno Francesco o in Colombo Giuseppe, negoziante. C 3520

Da rimettere l'avviatissimo negozio di chincaglieria, cristalli, porcellane, maioliche, ecc., ecc., del fu **Ambrogio Mina**, col relativo fondo merci. — **Torino**, piazza Carlo Felice, N. 5. C 3529

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali **QUASI PER NIENTE**

6 Cucchiai } Metallo bianco
6 Forchette } inalterabile
6 Coltelli } **L. 4,25**

Id. in Argento Garantito » 7,95
Id. in Alpacca Garantito » 15,50

N.B. Ai non soddisfatti, si ritorna il denaro. Speciale e franca inviare **vaglia** a T. BIANCHI - Galleria Subalpina, Torino. 3499

Magazzino di Legnami *da lavoro e da ardere* **a prezzi mai praticati di BAGNASCO DOMENICO** **TORINO**, corso Vercelli, 21, vicino alla barriera di Milano. C 3575

Vini da pasto da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 258

18,000 francobolli esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzerie, da **vendere** a metà prezzo. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

DENTISTERIA

Nuovo sistema del Prof. **SOLLICHON**

Chirurgo, Meccanico, Dentista, Membro di varie Società scientifiche — Premiato con medaglie.

Non uncini, nè legature di metallo, nè celluloide, nè di caoutchouc indurito; nessun dolore, nessuna noiosità pei denti nelle radici stesse per nulla che non *asserre di lavoro.*

MASTICAZIONE E PRONUNCIA PERFETTA. Esito garantito.

Si rivolgano pure i lavori fatti da altri, che non potessero ultimente servire.

Cure dei denti e della bocca ed analoghe operazioni.

Si parla italiano, francese, tedesco ed inglese. H 2393 M

MILANO Via Santa Maria, N. 23. | **BAVENO** Lago Maggiore (stagione estiva).

NON CONFONDERE SISTEMA, NOME, NÈ INDIRIZZO

AVVERTENZA.

A scanso di mistificazioni da parte di esercenti l'arte dentistica, tanto in Italia quanto all'estero, qualificantisi come *addetti o già addetti* al suo gabinetto, e che confondono il sistema SOLLICHON col sistema americano o *Society* (o succedaneo, ossia a pressione atmosferica), il sottoscritto dichiara che per custodire il segreto dello speciale nuovo sistema di sua invenzione egli *non tiene nè tiene tuttora*, altri addetti al suo gabinetto dentistico **che i suoi propri figli.**

Tanto per norma di chi ciò possa interessare, come a fine di prevenire chiunque potesse cadere in errore anche da annunzi inviatigli il suo.

Milano, via Santa Maria, 23. Prof. **SOLLICHON.**

TORINO - Grandiosi Magazzini ALLA GIARDINIERA - TORINO

SAVONELLI E C.

TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

Manifattura d'abiti per Uomini e Ragazzi

Commissioni sopra misura

Stoffe alta novità estere e nazionali

SOPRABITI

PER UOMO

in cheviot pura lana, maniche tela, da L. 16 75 a L. 24 75

in cheviot e melton con maniche seta, da L. 22 50 a L. 39 50

in beaver e quir rasati, maniche seta, da L. 35 a L. 62

SOPRABITI PER GIOVINETTI E INFANZIA

Specialità della Casa

Costumi per bambini

Campioni *gratis* dietro semplice richiesta all'Ufficio Corrispondenza

SAVONELLI E C. — TORINO. 8589

Pianoforti ed Organi. *Vendite, noli, cambi. Prezzi modici.* **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 1210

In via S. Quintino, 14: **Appigionasi** alloggio d'angolo di **11** camere al 2° piano, con vista sul corso Re Umberto; **Locali** a piano terreno ad uso di studio o di banco. — Rivolgersi alla Direzione della Società Acqua Potabili. 31

Magazzino Legnami DI **TIROLO E D'AMERICA** Vendita ingrosso e dettaglio *Importazioni dirette* **PREZZI MODICISSIMI.** **NATALE LANGE** TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO. 1001

EMULSIONE di SCOTT d'Olio Puro di **FEGATO DI MERLUZZO** con Ipofosfiti di Calce e Soda,

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

Si vende da tutte le principali FARMACIE a L. 6,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PASQUALE VIRLANI e C. Milano, Napoli, Bari.

VENDITA FORZATA con 40 0/0 ribasso di tutte le merci, mobili e vetrine caduti nel **Fallimento M. CORRENTI** fra cui **pizzi, tulli, vestine** per **ragazze.** Grande assortimento maglierie, calze, guanti, ecc. 3118

INCANTO DI STABILI.

All'udienza del **30 ottobre 1888** del Tribunale civile di Torino, ore 8 antim., si procederà all'**incanto** dei seguenti stabili in **Torino**, in base a 20 volte il tributo regio:

Lotto I. Casa in via S. Secondo, N. 38, per L. 19,125
» II. Casa **ivi** » 30, per » 22,500
» III. Casa e terreno, regione Crocetta, di are 70 circa, per » 4,500

Per informazioni rivolgersi all'avv. G. DEVECCHI, piazza Solferino, N. 2, **Torino.** 3514

Aumento del sesto.

Il notaro sottoscritto, alla residenza di Torino, rende noto che il termine utile per l'aumento del sesto alli stabili qui appresso descritti, stati deliberati con verbale d'incanto a suo rogito in data 7 corr., e di spettanza dell'ordinata pinzochera di MADDALENA BALLOA, scade col giorno **sedici** del volgente mese.

Descrizione degli stabili:

1° **Vigneto** sui colli di Torino, reg. *Val Potenza*, di ett. 1.83.01, deliberato a L. **3,100** —

2° **Campo** in territorio di Moncalieri, regione *Bocchetto*, di are 28.10.98, deliberato a » **852 80**

3° **Prato** stesso territorio e regione, di are 55.30, deliberato a » **3,365 80**

Torino, il 1° ottobre 1888.

3332 GIULIA GIUSEPPE, *notaro.*

Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in FIRENZE — Capitale L. 230 milioni, interamente versati

SERVIZIO DEI TITOLI — **Esercizio della Rete Adriatica.**

XXXVII^ma ESTRAZIONE dei **BUONI** in **ORO** eseguitasi in seduta pubblica il 1° ottobre 1888. — I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° gennaio 1889, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° gennaio 1889 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI.

TITOLI DA CINQUE

Numeri delle cartelle	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.	Numeri delle cartelle	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.	Numeri delle cartelle	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.
1	1	5	4777	23881	23885	9009	45041	45045
96	476	480	4782	23906	23910	9119	45591	45595
107	531	535	4787	23931	23935	9167	45831	45835
210	1046	1050	4839	24191	24195	9516	47576	47580
230	1146	1150	4912	24560	24565	9575	47871	47875
365	1821	1825	4980	24901	24905	9693	48461	48465
400	1996	1999	4997	24981	24985	9721	48601	48605
474	1890	1870	5154	25763	25770	9492	47460	47465
570	1891	1895	5165	25811	25815	9478	47393	47398
667	1981	1985	5179	25891	25895	9720	48596	48600
668	2011	2015	5188	25911	25915	9721	48601	48610
650	2746	2750	5363	26771	26775	9851	49246	49170
714	3566	3570	5562	27806	27810	9862	49311	49315
768	3838	3840	5573	27861	27865	9901	49501	49505
771	3853	3870	5578	27886	27890	9914	49561	49565
762	4756	4760	5572	27856	27860	9868	49336	49340
177	4881	4885	5001	28101	28020	10003	50001	50005
1082	4005	4010	5003	28016	28020	10005	50021	50025
1034	5169	5170	5047	28081	28085	10214	51066	51070
1123	5611	5615	5707	28781	28785	10261	51341	51320
1281	6401	6405	5721	28851	28015	10278	51386	51390
1352	6660	6610	5772	29056	29060	10291	51451	51455
1355	6771	6775	5961	29801	29805	10389	51921	51925
1370	6846	6850	6000	30000	30100	10346	51726	51730
1360	6970	6980	6098	30120	30190	10300	51706	51800
1471	7351	7355	6180	30541	30515	10400	52026	52030
1500	7626	7530	6126	30521	30525	10521	52001	52005
1550	7745	7750	6258	31490	31490	10575	52871	52875
1578	7890	7890	6320	31590	31600	10600	53000	53000
1567	7881	7885	6310	31720	31730	10658	53290	53320
1668	8330	8340	6350	31770	31780	10670	53291	53350
1740	8690	8700	6545	32721	32725	10695	53471	53475
1920	8998	9000	6562	32806	32810	10785	53871	53875
1922	9006	9010	6000	33020	33000	10703	53511	53015
1924	9016	9020	6018	33068	33090	11017	55081	55085
1929	9040	9040	6510	33100	33200	11065	55321	55425
2040	10220	10280	6244	32210	32220	11088	55420	55430
2068	10251	10265	6045	33221	33225	11388	56936	56930
2152	10759	10760	6011	33501	33505	11809	59001	59005
2257	11281	11285	6725	34021	34025	11402	57230	57010
2261	11301	11305	6751	33751	33755	11006	56030	56030
2280	11240	11200	6705	33500	33540	11088	56471	56475
2282	11060	11060	6788	33911	33915	11038	56486	56490
2702	13500	13510	6005	34021	34525	11725	58021	58025
2705	13521	13525	6017	34781	34785	11728	58386	58390
2711	13551	13555	7072	35350	35360	11704	58096	58070
2715	13501	13505	7102	35506	35510	11750	58701	58705
2771	13851	13855	7275	36361	36365	11702	58935	58910
2802	14000	14010	7260	36301	36305	11827	59131	59135
2880	14391	14400	7480	37201	37000	11980	59441	59445
2940	14721	14730	7509	37541	37545	11902	59501	59510
2978	14886	14890	7580	37900	37900	11957	59781	59785
2982	14901	14910	7581	37916	37920	11900	59048	59050
3088	15139	15140	7595	37971	37975	11992	59956	59960
3144	15710	157.0	7025	39311	39115	12008	60011	60015
3160	17811	17815	7939	39201	39205	12168	60841	60815
3340	16626	16630	7605	38021	38025	12171	60854	60855
3261	16310	16320	7701	38501	38505	12183	60911	60915
3327	16631	16635	7783	38911	38915	12217	61081	61085
3354	16700	16770	7930	39020	39030	12229	61141	61145
3378	16891	16895	7817	39081	39085	12201	61451	61955
3617	18081	18085	7879	39391	39395	12479	62391	62395
3071	18351	18355	7954	39701	39770	12485	62420	62430
3070	18876	18880	8020	40000	40100	12610	63046	62650
3781	18971	18975	8041	40201	40205	12516	62586	62590
3788	18996	18990	8058	40290	40290	12549	62706	62740
3989	19942	19995	8342	41700	41710	12941	64201	64205
4050	20191	20195	8490	42412	42415	12728	63636	63640
4014	20216	20220	8526	42620	42630	12761	63801	63805
4102	20501	20510	8728	43630	43640	12770	63870	63880
4105	20822	20825	8741	43720	43720	12921	64101	64105
4270	21321	21325	8901	44011	44015	13025	65130	65140
4237	21481	21485	8960	44200	44200	12816	64211	64215
4220	21620	21630	8901	44580	44540	12951	64251	64255
4401	22151	22155	9020	44506	44560	12978	64891	64895
4502	22500	22510	9000	44830	44880	12895	64430	64440
4658	23280	23290	9018	45001	45005	12987	64931	64935
4712	23560	23500	9017	45081	45085			

TITOLI UNITARI

NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.	NUMERI dei Buoni dal N.	NUMERI dei Buoni al N.
45040	45050	87081	88000	210001	210010
45621	45625	88081	88090	110781	110790
45701	45705	88181	88140	111071	111070
45791	45795	88261	88265	111181	111190
45851	45855	88301	88305	111410	111420
45871	45875	88501	88510	111701	111705
47191	47195	88601	88620	111711	111715
47701	47705	88701	88710	111781	111800
47711	47720	88731	88735	111850	111860
48351	48355	90251	90255	112151	112160
48351	48340	90351	90355	112161	112165
48711	48740	90501	90510	112361	112465
48771	48780	91071	91075	112501	112510
48801	48810	91071	91075	112581	112585
48271	48275	91201	91205	112801	112805
48941	48945	91501	91505	113001	113010
49401	49405	91901	91905	113401	113405
49701	49705	91971	91980	113491	113500
49811	49815	92001	92005	113521	113525
49901	49905	93020	93030	115501	115505
70491	70495	93300	93310	115210	115250
71001	71070	93851	93855	115510	115520
71091	71100	93781	93786	115520	115530
73511	73515	94141	94145	117241	117245
78946	78900	94201	94205	117281	117285
78921	78925	94221	94225	117006	117070
79101	79155	94301	94305	117201	117200
74451	74215	94520	94540	117741	117747
74481	74485	91500	91500	117976	117980
74491	74495	94840	94850	118106	118110
74981	74985	94901	94905	118161	118200
74751	74775	95021	95025	118241	118240
75511	75515	95061	95065	118660	118650
75951	75955	95040	95050	118701	118705
75981	75985	95211	95215	118971	118975
76701	76705	95920	95930	119070	119050
76971	76975	96171	96175	119376	119390
78946	78900	94201	94205	117281	117285
78921	78925	94221	94225	117006	117070
79101	79155	94301	94305	117201	117200
74451	74215	94520	94540	117741	117747
74481	74485	91500	91500	117976	117980
74491	74495	94840	94850	118106	118110
74981	74985	94901	94905	118161	118200
74751	74775	95021	95025	118241	118240
75511	75515	95061	95065	118660	118650
75951	75955	95040	95050	118701	118705
75981	75985	95211	95215	118971	118975
76701	76705	95920	95930	119070	119050
76971	76975	96171	96175	119376	119390
78946	78900	94201	94205	117281	117285
78921	78925	94221	94225	117006	117070
79101	79155	94301	94305	117201	117200
74451	74215	94520	94540	117741	117747
74481	74485	91500	91500	117976	117980
74491	74495	94840	94850	118106	118110
74981	74985	94901	94905	118161	118200
74751	74775	95021	95025	118241	118240
75511	75515	95061	95065	118660	118650
75951	75955	95040	95050	118701	118705
75981	75985	95211	95215	118971	118975
76701	76705	95920	95930	119070	119050
76971	76975	96171	96175	119376	119390

Firenze, il 1° ottobre 1888.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati. 3010

STRINGIMENTI URETRALI TRATTATI dal dott. TENCA, senza iniezioni e candelette, perchè cura incerta e pericolosa, **Milano**, *via Passarella*, 2. Dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 300 M

Incanto definitivo di una **casa** del reddito lordo di L. **11,368**, con annesso terreno fabbricabile, sull'angolo delle vie Thesauro, 8, e Saluzzo, 52. Essa avrà luogo sul prezzo di L. **124,950**, risultanti dall'aumento fatto a quello del primo deliberamento, nel giorno **26 ottobre 1888**, ore **10** antim., nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 9, ove si può avere visione dei documenti relativi. 3015

LA VELOCE Navigazione italiana a vapore SEDE IN GENOVA.

SOCIETÀ Anonima — *Capitale emesso e versato L. 15 milioni.*

Linea del Plata. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Montevideo e Buenos-Ayres, con partenze regolari da Genova al 8, 14 e 24 d'ogni mese. — Scali a Barcellona e Las Palmas (Gran Canaria).

Piroscafi Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Luigi, Europa, Napoli.

Linea del Brasile. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Santos e Rio Janeiro. — Partenze bimensili. — Scali a Las Palmas (Gran Canaria).

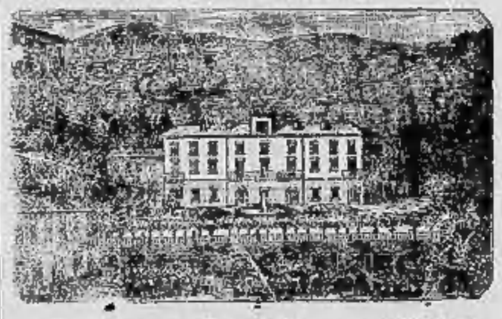
Piroscafi Fortunata R., Carlo R., S. Gottardo, Regina.

Viaggi all'Esposizione Universale di Barcellona con biglietti andata e ritorno a prezzi ridotti.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, **Genova**, piazza Nunziata, 17. 3020

Sartoria A. RAIMONDI *Grande assortimento di Stoffe estere* **TORINO - Via Garibaldi, N. 2, piano 2° - TORINO.** 3503

VILLA DI SALUTE (sui colli di Moncalieri)



per le malattie nervose diretta dal Dott. **IPPOLITO COUGNET.**

La posizione della **villa** è **eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode il **grandioso e splendido panorama.**

La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quel comodo e benessere richiesto dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico e idroelettrico.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno di sostanze medicamentose.

Per *info* rmazioni rivolgersi alla **Stabilimento** ed alla farmacia **Giordano**, *via Roma* 17, **Torino.** T

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.